ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 26 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 25, *ore 11,5 ant.*

Nei circoli diplomatici politici fece molta sensazione la notizia che vi trasmetto con riserva, che il khedive avrebbe risoluto di abdicare.

— Attendesi una prossima battaglia fra le truppe inglesi che difendono Suakim ed i ribelli comandati da Osman-Digna nei dintorni di Trinkotat.

— Lo sciopero di Anzin procede finora tranquillo ma tende ad estendersi a tutto il bacino carbonifero del Nord.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

25, *ore 5,25 pom.*

Il ministro Magliani, intervenendo alla riunione della Commissione per la perequazione fondiaria, dichiarò di accettare integralmente, da parte sua e del Consiglio dei ministri, le proposte della Commissione.

In quanto allo sgravio provvisorio di imposte pare non siavi pieno accordo non tanto fra la Commissione e l'on. Magliani, quanto fra la Commissione e l'on. Depretis.

L'on. Magliani si sarebbe dichiarato disposto ad accettare in massima lo sgravio d'imposte, ma senza fissarne la somma ed a condizione che tale sgravio si faccia per circondari, anzichè per comuni. Lasciò intravedere che l'on. Depretis è impensierito per tale provvedimento perchè teme possa far scoppiare malumori nel paese.

La Commissione si riunirà di nuovo.

— Perdurando la malattia dell'on. Depretis, si prevede il rinvio della discussione sull'affare della ditta Guastalla e le interpellanze sulla politica interna.

25, *ore 8,45 pom.*

Mercoledì la Camera discuterà la transazione Guastalla.

— Oggi l'on. Mancini, ristabilito in salute, intervenne per la prima volta alla Camera.

— Il Senato sarà convocato al 28 marzo.

L'on. Zini vi svolgerà un'interpellanza sulla politica interna seguita dal Depretis.

— L'on. Brin, di ritorno dalla Spezia, riferì che le caldaie del *Dandolo* devono essere completamente rifatte, e che i lavori d'allestimento della *Lepanto* progrediscono rapidamente.

— Lo stato di salute dell'on. Depretis è stazionario. Gli onorevoli Baccelli e Bertani continuano a visitarlo quotidianamente.

— Assicurasi che la votazione della legge Baccelli si farà giovedì.

26, *ore 9,25 ant.*

Stanotte ebbe luogo l'annunciato ballo al Quirinale.

Le sale erano affollatissime, gli invitati si calcola fossero 1600.

I Sovrani entrarono nelle sale alle ore 10,30.

Il Re era vestito in nero e portava il collare dell'Annunziata.

La Regina era vestita di broccato bianco con un lungo strascico quadrato. In capo portava il diadema regalatole dal Re in occasione delle feste di Natale. Al collo aveva perle e diamanti.

La accompagnavano le dame d'onore marchesa di Villamarina, duchessa Sforza Cesarini, la principessa di Venosa, la contessa Santafiora, la principessa Vicovaro e la principessa di Trigiano.

Alla quadriglia d'onore la Regina vi prese parte coll'ambasciatore germanico Keudell, donna Laura Minghetti ballò coll'ambasciatore russo Uxkull, la signora Magliani coll'on. Minghetti, la signora Lindekand coll'on. Farini, la marchesa di Villamarina con Musurus-bey, ambasciatore turco, la duchessa Sforza Cesarini con lord Lumley.

Al ballo intervennero pure i ministri Baccelli, Berti, Ferrero, Mancini e Savelli, nonchè molti deputati e senatori fra cui l'on. Tecchio, come pure altri distinti personaggi, Ismail-pascià, Monteverde, Balzico, Marchetti, Tosti ed altri artisti.

Si notavano eziandio molte signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia e moltissimi ufficiali.

Dopo la quadriglia la Regina tenne circolo nella Sala degli Specchi.

Il Re si intrattenne a parlare cogli ambasciatori, coi ministri e cogli altri uomini politici, compreso l'on. Cairoli.

I Sovrani si ritirarono alle ore 1,45.

Le danze continuarono ancora animatissime fin verso le 3 ant.

— Ieri sera si è adunata la Commissione per la riforma universitaria per cominciare gli studi sul coordinamento di questa con le altre leggi vigenti sulla pubblica istruzione. Presenterà domani il suo lavoro alla presidenza della Camera.

— Ieri sera si è radunata la Commissione per la riforma ferroviaria. Tutti i commissari erano presenti. Intervennero i ministri Genala e Magliani. La Commissione approvò la proposta del ministro Genala intorno alle nuove linee da costruirsi; approvò l'articolo 34 per la cessazione del materiale ferroviario dal dazio consumo e l'ordine del giorno per la rettificazione delle cinte daziarie a norma della legge. Inoltre confermò l'articolo 7 della legge 1882 riguardante la preferenza alle linee militari, deliberando in pari tempo di chiedere al ministro Ferrero l'elenco di quelle che ritenga più urgenti e importanti per la difesa nazionale. La Commissione ha eletto relatore l'on. Grimaldi.

PARIGI, 25, *ore 5,30 pom.*

I gruppi parlamentari repubblicani sono convocati allo scopo di deliberare sui progetti di riforma delle imposte presentati dal deputato Ballue.

Tali progetti saranno distribuiti giovedì alla Camera e discussi nelle prime sedute di marzo.

Molti deputati vorrebbero che venisse adottata l'imposta sui redditi in generale già stata proposta dal Gambetta, ed equivalente all'*income-tax* inglese.

In quanto all'imposta sulla rendita soltanto, incontrando fortissime opposizioni, sarà certamente respinta.

NEUCHATEL, 25, *ore 7 pom.*

I cantoni di Basilea città e Basilea campagna con decreto governativo ordinarono la chiusura delle scuole clericali e la laicità dell'insegnamento pubblico e privato.

Tale decreto, approvato per votazione popolare, ottenne 4179 voti favorevoli e 2910 contrari.

NAPOLI, 25, *ore 7,40 pom.*

Malgrado il tempo dubbio Blondeau eseguì la sua ascensione in pallone in compagnia di Molteni e De Sury.

L'areostato si staccò da terra alle 4 pomeridiane, ora lo si è perduto di vista.

Una folla straordinaria assisteva alla ascensione, impedendo la circolazione delle vetture.

NAPOLI, 26, *ore 6,15 ant.*

Stanotte i duchi di Genova hanno dato un ballo veramente splendido. Circa 400 erano gli invitati, 100 le signore. Le danze si protrassero fino alle piccole ore del mattino. A una cert'ora fu imbandita una squisita cena, a cui sedettero tutti gli invitati.

Il *cotillon* fu assai animato da graziosi regali alle signore. I Principi si sono ritirati dalle sale alle 4 del mattino.

I duchi partiranno da Napoli il 10 di marzo e saranno a Torino il giorno 15.

— Blondeau, Desury e Molteni, ascesi in pallone ieri alle ore 4, hanno telegrafato alle 11,25 da Apice presso Benevento. La discesa andò bene per tutti tre gli aereonauti.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 25. — *Rispondendo alle osservazioni di Stephenson raccomandanti vivamente di muovere le truppe inglesi contro Osman Digna, le cui forze sono concentrate a Teb, Hartington telegrafò l'ordine di avanzare le truppe da Suakim. Un corpo di cavalleria è partito come avanguardia.*

New York, 25. — Un dispaccio da Lima reca che i rappresentanti delle Potenze riunironsi venerdì per redigere una protesta contro l'articolo del trattato di pace tra il Chilì ed il Perù riferentesi agli oneri per la cessione di Tarapaca. Incaricarono il rappresentante francese a presentare la protesta delle Potenze che decise di proseguire il programma presentato dall'Italia, Inghilterra e Francia.

Parigi, 25. — Molti banchetti ebbero luogo ieri a Parigi per l'anniversario della rivoluzione del 1848. Nessun incidente.

Madrid, 25. — Coello verrà nominato ministro a Costantinopoli.

Cairo, 25. — Gordon inviò a Berber Coetlogon governatore di Khartum e 2000 soldati. Le tribù al sud di Berber sono insorte, non essendosi voluto condonare loro la metà delle imposte come fecesi a Khartum. Gordon scrisse al Mahdi annunziandogli che fu proclamato emiro del Kordofan. Le truppe negre a Suakim non ispirano alcuna fiducia.

Il raccolto dei cereali nell'Alto Egitto è splendido; il raccolto dello zucchero promette d'essere magnifico.

Londra, 25. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Russia offerse d'impegnarsi a non avanzarsi al di là di Merv e di adoperare la sua influenza col Khan di Bochara e di Chiva onde facilitare il commercio anglo-indiano nel loro territori. La Russia propone pure di riprendere le trattative della ferrovia dal Turchestan all'India, ed inviterà l'Inghilterra a cooperare con essa per aprire una via d'acqua navigabile dal lago di Aral alla frontiera dell'India, per la via dell'Amur-Daria.

Cairo, 25. — Il Corpo inglese d'occupazione porterassi a 10,000 uomini.

Graham telegrafa che il nemico occupa i piccoli forti costruiti da Baker fra Teb e Trinkotat. La cavalleria fu spedita in ricognizione; è probabile che ciò ritardi l'avanzarsi delle truppe.

Suakim, 25. — Una pattuglia, inoltratasi alla distanza di mezzo miglio, vide il nemico in numero di mille uomini. La pattuglia si ritirò inseguita dal nemico.

Parigi, 25. — Si assicura che Reverseaux, attualmente a Roma, andrà ministro a Copenaghen. Roustan lascierebbe Washington e gli succederebbe il console Lefaivre.

Leopoli, 25. — I giornali annunciano che tutti gl'israeliti del Governo di Pultava, non aventi proprietà fondiaria, ricevettero ordine di lasciare subito il territorio di Pultava.

Parigi, 25. — Alla riunione degli azionisti del Canale di Suez, si protestò contro l'accomodamento tra Lesseps e gli armatori inglesi. Votossi di domandarne il rigetto alla riunione straordinaria del 12 marzo.

Denain, 25. — La Compagnia di Anzin licenziò 600 scioperanti. Favvi una riunione oggi di tutti i delegati delle divisioni del bacino di Anzin; 1800 vi assistevano. Si è letta una lettera dei minatori della Loira invitante i minatori del Nord a resistere. La riunione decise di continuare lo sciopero. Gli scioperanti sono calmi.

Madrid, 25. — Ad un ballo dato a Sabadell un petardo di dinamite posto vicino al contatore del gas esplose. Nessuna vittima. Il colpevole è sconosciuto.

Londra, 25. — La Camera dei Comuni respinse la mozione Labouchère, che domandava l'aggiornamento della Camera per esaminare la situazione delle truppe da Suakim.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone propose un voto di ringraziamento a favore dello *Speaker*. I parnellisti protestarono in causa dell'intolleranza dello *Speaker*. La mozione di Gladstone fu approvata per acclamazione, come pure un indirizzo che domandava alla Regina di conferire un segno di distinzione allo *Speaker*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale

La seduta del 25 febbraio.

È aperta alle ore 1,20 pom.

TROMPEO, a nome della Giunta per le petizioni, presenta una relazione

***

Indi si riprende la discussione del progetto *di riforma degli istituti superiori di pubblica istruzione.*

FARINI ricorda alla Camera che sabato si rimase all'art. 55, ossia al penultimo articolo del progetto. Esso stabilisce l'abrogazione delle disposizioni contrarie alla presente legge e l'obbligo di compilare un regolamento per la sua applicazione.

PRINETTI svolge il suo emendamento: « Le disposizioni della legge Casati, non abrogate dalla presente legge, si estendono a tutto il Regno. » L'oratore dice che il suo emendamento risponde a una assoluta necessità. È sicuro che la Camera lo approverà.

BERIO risponde dichiarando che la Commissione non accetta l'emendamento proposto dagli onorevoli Prinetti e Cuccia.

BACCELLI, ministro, fa una identica dichiarazione.

DEL GIUDICE, per richiamo al regolamento, prega l'onorevole presidente di voler consultare la Camera se si debba aprire la discussione sopra l'emendamento Cuccia-Prinetti.

(Si mette ai voti la questione per alzata e seduta. Si fa la controprova. I ministri votano contro la discussione. La votazione, riescendo dubbia alla prima volta, viene rifatta. Riesce dubbia nuovamente. Esclamazioni, rumori su per i banchi.....)

FARINI. Allora voteremo per divisione: chi vuole la discussione passi a destra; chi non la vuole, passi a sinistra.

(Agitazione; rumorio vivissimo. *L'Estrema Sinistra passa all'estrema destra; passano all'estrema sinistra i ministri Berti e Baccelli.* Esclamazioni, risa, conversazioni a voce alta).

FARINI, piuttosto nervoso, suona ripetute volte il campanello, raccomandando la calma.

I deputati si seggono.

La discussione viene respinta a leggerissima maggioranza.

Nuove esclamazioni.

Voci: Oh! oh!

(I rumori continuano; la confusione è grande....)

FARINI con voce tuonante: Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Ristabilitasi la calma, BONGHI domanda la parola.

FARINI: Vuole parlare sopra l'articolo?

BONGHI domanda con quali mezzi si abrogano le disposizioni contrarie alla presente legge. Aspetta la risposta del Governo prima di continuare.

FARINI (a voce forte). Non posso assolutamente ammettere questo nuovo sistema di discussione.

BONGHI. Ella, onorevole presidente, deve essere sicura che le mie intenzioni sono buone.

FARINI. Io tengo conto dei fatti e non delle intenzioni...

BONGHI lamenta che si sia introdotto un metodo nuovo in questa discussione.

FARINI (accentuato). Non si fa nulla di anormale in questa discussione, che io dirigo.

BONGHI assicura che egli non volle menomamente alludere alla condotta del presidente. Continua il suo discorso.

Quindi il presidente dà la parola all'on. Prinetti. *(Si ride)*

PRINETTI, dopo il voto della Camera, ritira l'emendamento proposto e presenta un ordine del giorno, con cui invita il Governo a coordinare questa legge alle altre vigenti sull'istruzione superiore.

ERCOLE combatte la proposta Prinetti-Cuccia. Fa lunghe citazioni di giurisprudenza parlamentare. Ma, a causa della voce non chiara, poco si intende la sua parola.

Dopo di lui si alza SPAVENTA. *(Attenzione vivissima)*

(Agenzia Stefani).

SPAVENTA rammenta che già nell'art. 1 chiese in quale rapporto questa legge trovasi con quella Casati, e che il relatore rispose gli se ne discorrerebbe in questo articolo. La formola di esso distrugge tutte le disposizioni legislative precedenti senza dirlo, e statuendo che il diritto autonomo delle Università in ogni materia resta illimitato, il che non può ammettere.

Riguardo a ciò havvi almeno un grande equivoco che darà luogo ad oscurità e malintesi, massime circa all'autonomia disciplinare, che del resto non presenta alcuna garanzia pei professori.

Il relatore BERIO risponde alle obbiezioni di Bonghi e Spaventa, dimostrando come essi vorrebbero rientrare su tutte le disposizioni già votate, e dichiara non accettare l'ordine di Prinetti, perchè la Camera non vorrà spogliarsi di un diritto che è suo.

CRISPI osserva che dove non fu pubblicata la legge Casati, avrà vigore l'intiero articolo 40 di questa legge, il quale garantisce la libertà d'insegnamento. Contro eventuali disordini provvede il diritto comune, anzi la Toscana anche il Codice penale. Quindi anche se vi siano difetti vota la legge.

BONGHI replica che quando si fa una legge di tanta importanza, deve cercarsi di uniformare la legislazione in tutto il Regno. Dimostra poi non essere esatto che l'insegnamento resti libero nelle provincie ove non vige la legge Casati.

CRISPI fa dichiarazioni personali e risponde a Bonghi

ROMEO protesta contro l'opinione di alcuni che coll'art. 40 siasi approvato il mantenimento dell'art. 105 Casati, mentre ritiene mantenersi soltanto la parte non contraria alle disposizioni dell'attuale.

BACCELLI osserva a Spaventa che in questa legge si è sempre parlato di autonomia relativa, e che non volevasi con essa uniformare la legislazione, ma solo armonizzarla. Risposto poi alle osservazioni di Bonghi non accetta l'emendamento Cuccia. Accetta la parte quello di Dini, e prega Prinetti di ritirare il suo ordine del giorno, dichiarando che, ove i fatti dimostreranno la necessità di coordinare questa colle leggi vigenti, presenterà una legge speciale.

Dopo le osservazioni del GUARDASIGILLI approvasi la chiusura, nonostante la opposizione di Toscanelli.

CUCCIA ritira il suo emendamento.

PRINETTI propone un ordine del giorno modificato così:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che presenterà, occorrendo, una legge per coordinare la presente colla legislazione finora vigente, passa, ecc. »

Il RELATORE lo crede superfluo dopo le dichiarazioni di Baccelli e prega Prinetti a ritirarlo, perchè esprime quasi un dubbio sulle dichiarazioni del ministro.

Insistendo PRINETTI, la Camera respinge il suo ordine del giorno ed approva l'art. 56 coll'aggiunta Dini, e l'art. 57 che dispone che la legge andrà in vigore nel primo luglio, dopo la promulgazione.

BERIO annunzia che la Commissione ha esaminato le petizioni rimessele sulla legge. Alcune trovarono soddisfazione nelle disposizioni della legge; altre, ed enumera quali, non poterono essere accettate.

Deliberasi di fissare il giorno per la votazione segreta della legge dopochè la Commissione avrà coordinato gli articoli e gli emendamenti votati.

***

Il PRESIDENTE annuncia la morte di Depetrinis e commemora le sue virtù di cittadino e deputato.

MAZZIOTTI PIETRO e MANCINI, a nome del Governo, unisconsi al presidente.

Dichiarasi vacante un seggio del III Collegio di Palermo.

Annunciasi una interpellanza di BRUNIALTI sugli ultimi avvenimenti nel Sudan egiziano.

***

Deliberasi, su proposta di MAGLIANI, di discutere mercoledì la legge per il maggiore pagamento all'impresa Guastalla.

Discutesi la convalidazione dei decreti di prelevamento di somme dal fondo delle impreviste pel 1883.

DEL ZIO esorta la Commissione del bilancio a spingere il Governo ad erogare le somme per le spese impreviste, a facilitare l'attuazione del programma della Sinistra ed indica in qual modo.

BONGHI osserva che quel fondo non deve servire per ispese congeneri a quelle per le quali oggi si domanda la convalidazione.

LAPORTA, relatore, assicura che d'ora in poi il Governo non potrà proporre spese maggiori, secondo l'ordine del giorno che la Commissione propone nella relazione sulla legge che si discuterà dopo questa.

MAGLIANI dà ragione di ogni spesa compresa in questa legge.

Dopo nuove osservazioni di DEL ZIO, BONGHI e LAPORTA, approvasi l'articolo unico.

***

Discutendosi poi la legge per maggiori o nuove spese sul bilancio definitivo del 1883, se ne approvano gli articoli e l'ordine del giorno seguente della Commissione accettato da Magliani:

« La Camera, ritenendo che dopo la legge di assestamento del bilancio, alle maggiori spese debba esclusivamente provvedersi coi fondi di riserva e per le spese impreviste, ferme restando le disposizioni dell'articolo 31 della legge 22 aprile 1869, passa, ecc. »

Domani votazione segreta delle due leggi.

Levasi la seduta alle 5,50.

Importazione di vini italiani in Inghilterra.

L'ambasciata italiana in Londra in vista della elevazione nella scala alcoolica dei vini, che il Governo inglese proporrà al Parlamento, ha assunto al *Board of Trade* precise informazioni intorno ai diversi gradi alcoolici dei vini italiani importati in Inghilterra secondo la scala *Sykes*. Ed ecco i dati che si riferiscono all'importazione del 1882:

Vini italiani importati in Inghilterra nel 1882:

Galloni (*)	238	di 26 gradi *sykes*
»	481	di 27 »
»	3,000	di 28 »
»	2,570	di 29 »
»	28,190	di 30 »
»	75,076	di 31 »
»	233,173	di 31 »

Totale 340,718

Non si poterono avere finora informazioni sulla quantità dei vini nazionali importati in Inghilterra che hanno meno di 26 e più di 32 gradi di alcool.

(*) Un gallone equivale a litri 4,543.

Corriere triestino.

Condanna di un italiano - Altro processo - Arresto di chioggioti - Carnevale - Esposizione di Torino.

Trieste, 24 febbraio.

(X.) Ha fatto grande impressione nei cittadini del Regno qui residenti la condanna del parrucchiere Michele Vigna (della provincia di Udine) a *cinque mesi di carcere duro inasprito ed al bando* dopo scontata la pena.

Questa impressione dolorosa è giustificata dal fatto che il signor Michele Vigna è persona generalmente stimata, buon padre di famiglia e caldo patriota. Egli appartiene ai reduci dalle patrie battaglie.

Quando ebbe luogo il primo pellegrinaggio nazionale, il Vigna partiva con i rappresentanti dei cittadini italiani di qui, ed ebbe anzi la soddisfazione di recare lui, durante il corteo, la splendida corona che depose sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Di ritorno da Roma, il Vigna veniva arrestato alla stazione di Trieste sotto l'imputazione di reato politico. Due giorni prima del suo arrivo la sua abitazione venne perquisita dalla polizia, che non trovò altro da sequestrare che un quadro dei martiri dell'italica indipendenza.

L'arresto del Vigna fece enorme

Se ne occuparono il ministro Mancini, il regio ambasciatore Di Robilant e il nostro console cav. Durando. Tutto questo tramenio non ebbe che un solo risultato. La *Politische Correspondenz*, giornale ufficioso di Vienna, pubblicò un breve comunicato in cui smentiva l'asserto di alcuni giornali italiani che l'arresto del Vigna fosse motivato dall'avere egli preso parte attiva al pellegrinaggio nazionale.

Passarono cinque settimane che a tanto ascende il carcere preventivo subito dal Vigna.

L'altro giorno a *porte chiuse*, s'intende, ebbe luogo il processo senza giurati, che finì con la condanna succennata. Nella perquisizione e negli interrogatori si venne a sapere che il Vigna faceva parte della società degli Atei di Venezia, di cui è presidente il famoso barone Swift. L'atto d'accusa aggiunge inoltre che il Vigna cercava di far proseliti anche a Trieste, per cui lo si condannò per reato di perturbazione della religione dominante.

Il bando che seguirà la pena è una rovina per il povero barbiere che ha qui i suoi interessi.

Ecco perchè i cittadini italiani qui residenti si sono un po' commossi a questa condanna.

***

Passando ad altro argomento, vi informerò che verso la metà del mese di marzo alle Assise di Innsbruk verrà pertrattato il processo contro i redattori responsabili dell'*Indipendente*: dott. Jurettig e Riccardo Zampieri.

Il Tribunale di Innsbruk, a cui venne deferita questa causa politica, nell'esame degli articoli del giornale incriminato trovò di escluderne parecchi e limitare il titolo di reato alla perturbazione della pubblica tranquillità. La condizione di quei due egregi giornalisti si è quindi migliorata. Speriamo in un'assoluzione. Il difensore dei signori Jurettig e Zampieri sarà il distinto e rinomato penalista avv. Neumayer, di Graz.

L'interesse qui per questo processo è grande. Il fatto che il Tribunale di Innsbruck ha trovato di non approvare tutte le accuse del Tribunale di Trieste è molto notevole.

***

La *Tribuna* annunziava giorni sono l'arresto di due chioggiotti nel piccolo porto austriaco di Cervignano (presso Aquileja).

Questo arresto è confermato. Si tratta del figlio del padrone di una barca chioggiotta e di un marinaio della stessa barca, che vennero arrestati dalla gendarmeria di quel capoluogo di provincia in seguito a denunzia di una I. R. guardia di finanza che asserisce avere i due chioggiotti pronunziato in una bettola parole ledenti il rispetto dovuto alla Maestà sovrana.

Il processo per offesa all'Imperatore si farà a Gorizia.

***

Siamo agli sgoccioli. Il corso odierno promette di riescire brillante perchè il tempo è bello e primaverile.

Splendida la festa dei bambini all'*Unione ginnastica*. La vasta palestra presentava uno spettacolo incantevole.

Per domani si prepara una gran festa di flora al Politeama con teatro ridotto a giardino, fontane e illuminazione elettrica. Sarà la più bella festa del carnevale.

***

Nei circoli della Borsa si parla molto dell'Esposizione torinese e della sua grande importanza.

Persona giunta da Torino e capo di una primaria casa commerciale si esprimeva ieri in termini entusiastici dell'ubicazione, degli edifizi e del parco che aveva minutamente visitati.

Anche l'*Indipendente* reca di tratto in tratto delle interessanti corrispondenze sull'Esposizione torinese.

La conclusione è che i Triestini verranno a frotte nella bella e ospitale Torino.

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 14 febbraio 1884.

Affari della Provincia.

Prese atto della comunicazione:

Di lettera 12 corr. febbraio, colla quale il comm. avv. Paolo Massa, vice-presidente del Consiglio provinciale, si associa al divisamento espresso dalla Deputazione provinciale di affidare ad un'unica Commissione la trattazione degli affari di interesse interprovinciale.

Diede disposizioni per la temporaria provvista dell'acqua nella caserma dei RR. carabinieri in Venaria Reale.

Delegò il deputato Quilico a rappresentare la Provincia nel Consorzio stradale Ivrea-Cigliano per Borgomasino indetta pel 16 corrente febbraio.

Salvo a provvedere in competente sede, ove del caso, dichiarò non essere per ora luogo ad alcuna deliberazione sua circa le richieste del sindaco di Chieri relative al metodo di costituzione del Consorzio per la sistemazione della strada Carmagnola-Chieri-Gassino.

Approvò la tabella di riparto delle Azioni per la rappresentanza della Provincia all'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo che avrà luogo il 28 corr. mese.

Ultimo corriere

IL PROCESSO STRIGELLI E IL CONSIGLIO DELL'ORDINE.

In seguito ai noti incidenti del *processo Strigelli* e alla querela sporta da uno degli avvocati difensori contro altro avvocato di quel processo, il comm. Vegezzi, presidente del Consiglio dell'Ordine, ha dato le sue dimissioni.

Ieri sera, all'*Hôtel d'Europe*, i membri del Consiglio hanno offerto al venerando senatore un pranzo quale attestato d'affetto, allo scopo di deciderlo, se possibile, a ritirare le sue dimissioni.

Infatti, aderendo alle vive e cortesi istanze di tutti i membri del Consiglio, l'avv. Vegezzi si induceva a ritirare le offerte dimissioni.

IL MATRIMONIO DI CLELIA GARIBALDI.

Migliaia di persone questa mattina alle 10 erano date la posta nelle sale, nel cortile, e nei pressi del palazzo municipale di Torino per veder passare la figlia del liberatore delle Due Sicilie che recavasi a compiere l'atto più solenne della vita di una donna.

La folla, ripetiamo, era enorme, ed il gentil sesso era l'elemento predominante, e, diciamolo pure, più indisciplinato, chè le guardie non potevano tenerlo a dovere per far posto alle vetture che dovevano giungere.

Alle 11 1/4 finalmente un colpo di tromba annunziò l'arrivo del corteo nuziale.

Dalla prima vettura scesero: la Clelia, bellissima nel suo abito di raso bianco e col fior d'arancio nell'acconciatura del capo; il comm. Tommaso Villa, che le dava il braccio, la signora Francesca, vestita di una toletta in velluto verde-cupo, e lo sposo professore Graziadei.

La vettura in cui giunse la sposa era una *victoria* nuova di zecca, ricoperta all'interno in velluto verde, tirata da due cavalli neri. La vettura è dello stabilimento Borgo.

Una deputazione femminile della *Società generale degli operai* presentò alla sposa uno splendido mazzo di viole e camelie ornate d'un nastro bianco a frangia d'oro. Un altro mazzo col motto *Viva gli sposi* venne presentato dai Reduci garibaldini che con due bandiere facevano ala lungo lo scalone.

Al giungere delle vetture la folla acclamò al nome di Garibaldi ed agli sposi.

Le vetture erano otto e tutte a due cavalli. In esse si trovavano parenti ed amici degli sposi. Nell'ultima trovavasi il piccolo Manlio, che venne salutato dalla folla al grido di: *Viva Garibaldi!*

All'ora in cui scriviamo la sposa sta pronunziando il sì solenne.

A questa sera gli altri particolari.

Lotteria di Verona.

L'estrazione continuerà oggi e nei giorni successivi.

Facciamo un calcolo.

Supponiamo, in media, che per ogni estrazione occorra un minuto. Sono dunque necessari *diecimila minuti* — ossia *centosessantasei ore*, e una frazione!

Supponiamo che la Commissione lavori 8 ore al giorno — ci vorranno *non meno di ventisette giorni* a ultimare l'estrazione!!

Vinsero i premi di lire 200 i numeri:

677,433	106,380	914,249	247,037	565,490
023,708	23,174	481,704	519,785	898,084
209,724	31,415	18,701	023,310	890,585
173,693	958,687	263,348	311,671	757,800
27,887	104,598	70,637	197,771	423,159
940,076	3,490	151,172	866,978	678,770
137,517	820,158	452,294	486,536	308,269
608,305	098,441	430,794	721,918	801,144
433,518	107,711	497,206	[illegible]	11,566
753,018	974,160	331,640	43,360	999,031
340,593	477,191	281,223	871,468	195,681
142,070	546,711	939,073	740,540	700,695
737,131	677,168	502,687	289,069	839,674
60,849	175,880	2,506	748,406	121,297

Vinsero i premi di lire 100 sulle 5 categorie i numeri:

620,327	863,681	105,060	660,281	470,594
481,868	265,290	216,774	809,602	797,318
855,874	798,040	660,951	897,409	182,086
064,736	124,162	884,870	266,379	801,003
804,804	587,000	980,613	98,629	295,808
350,798	849,711	001,700	220,514	917,799
902,251	238,173	64,481	969,637	849,039
212,482	838,485	7,535	020,547	9,979
2,262	960,157	215,911	196,883	481,880

Parigi,	23	25
3 0/0 francese amm. nuovo	77 30	77 35
3 0/0 francese	76 20	76 45
5 0/0 francese	106 63	106 85
3 0/0 francese nuovo	76 47	76 62
Rendita italiana	93 15	92 95
Azioni ferrovie Romane	— —	119 00
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 13/16	101 15/16
Obbligazioni Lombarde	295 —	294 75
Cambio sull'Italia	1/16	1/4

Borsa Ufficiale. — 26 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: Colla cedola del semestre in corso: in c. 93 10 07 1/2 10 — in l. 93 30 30 30 32 1/2 40 42 1/2 l.c.

Corso medio 93 10.

Senza cedola:

Corso medio d'uffizio 90 93.

Consolidato 3 0/0, decorrenza trattabile — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'uffizio 56 60.

Senza cedola:

Corso medio d'uffizio 55 30.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 791 50.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 873 l.p.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 —	100 10	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 95	100 —	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	25 03	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 02	25 04
Germania +3	— —	— —	122 —	122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Cronaca Borsa. — 26 febbraio 1884. — Ieri alla Borsa di Parigi vi fu un movimento contrario a quello che ebbe luogo tutta la settimana; ripresa dei fondi francesi, piccola reazione sull'italiano.

77 37, 76 45, 107 00, 92 90.

Non essendovi la riunione della sera, i telegrammi particolari ci hanno portato i corsi praticatisi dopo Borsa, in aumento su quelli della chiusura:

77 42, 76 52, 103 95, 92 95.

Il movimento di ieri sembra consigliato dall'avvicinarsi della liquidazione di fine mese. Chi ha dei benefizi li realizza, chiudendo gli arbitraggi da cui provengono, salvo a riaprirli poi a momento opportuno.

Il giornale *La France* rimprovera ai capitalisti francesi di preferire l'italiano ai fondi nazionali, senza riflettere che finora da noi non vi fu nessuno che abbia proposto di abbruciare il libro-mastro dello Stato, e che le nostre finanze sono in miglior stato delle francesi, mentre il prezzo della Rendita è più basso.

In questi tempi di tendenze comuniste è non da stupire che l'emigrazione dei capitali sia in grande proporzioni maggiori.

Telegrafano da Londra che la liquidazione si annuncia facile: Consolidato 101 15/16.

Anche a Berlino denaro abbondantissimo.

Ore 12.

Borsa discretamente animata. Molti incominciano a pensare alla fine del mese che si avvicina, liquidando parzialmente le loro operazioni, o riportandole al prossimo mese.

Rendita cont. e liq. 93 10 a 93 05.

Rendita 1 pros. 93 40 a 93 35.

Banca Nazionale 2212 a 2207.

Mobiliare 873 a 872.

Banca Torino 793 a 791.

Banca Tiberina 322 a 321

Credito Torinese 291 a 25o.

Unione Banche 348 1/2 a 348.

Banco Sconto 371 a 373

Meridionali 551 a 551.

Regia Tabacchi 600 a 60[illegible]

Banco Industria e Commercio 214 a 215

La stampa ministeriale e le gesta dei due prefetti.

La stampa italiana continua ad occuparsi delle gesta dei due prefetti Casalis e Corte per quanto riguarda l'edificante processo Strigelli.

Se dovessimo riferire tutto quello che ne dicono i giornali italiani, non basterebbe tutta la nostra Gazzetta, neanche con un supplemento.

Abbiamo alcuni giorni fa riferiti i giudizi di parecchi giornali, specialmente di Sinistra; ora trascegliamo alcuni giudizi dai giornali ministeriali.

Dall'*Italia* di Milano, giornale trasformista e depretino all'ultimo segno, togliamo:

È un pezzo che andiamo tenendo dietro al processo Strigelli e che cerchiamo di studiare la figura di Giorgio Wilkes.

È un argomento — questo che si svolge alle Assise di Torino — che scotta e dal quale abbiamo avuti ammaestramenti innumerevoli; fra i quali quelli che il servizio di polizia giudiziaria è in Italia roba spesso da ridere — e che in certe provincie essa è affidata a mani assolutamente incapaci.

Strigelli è la controprova dell'asserto. Lo vediamo, lui criminale, organizzare tranquillamente dei crimini, guidare associazioni di malfattori internazionali, tenerne le fila al di là delle Alpi e del mare. Ebbene, siamo stati simultaneamente costretti a vederlo impunemente passeggiare liberamente l'Italia da Torino a Palermo — a vederlo trattarsi in gran signore, consigliere della prima autorità politica di Torino, a parte di gelosi segreti, impresario di fatti compiuti per conto suo — consultato come un areopagita da chi aveva un solo compito da esaurire verso di lui: arrestarlo.

Tutto questo è grave — non è vero? — è accasciante.

Evvi, c'è dell'altro, del più antipatico, del più riprovevole. I prefetti di Torino e di Firenze si son presa la briga di mettere il pepe nel già abbastanza speziato e nauseabondo piatto del processo Strigelli.

Il comm. Casalis, prefetto di Torino, muove accuse categoriche contro il contegno ch'ei dice tenuto, rispetto ad un coinvolto in questo processo, dal suo collega di Firenze, ne ha biasimato la procedura, ha messo a disposizione della Procura dei segreti d'ufficio; in una parola, ha rovesciato sul rappresentante del Governo a Firenze gran parte delle responsabilità degli effetti assai... negativi del processo.

Dall'altra parte eccovi il prefetto di Firenze, generale Clemente Corte, che risponde ad irato e si scatena senza riguardi sul Casalis, e mediante due lettere — che non saranno dimenticate mai più — fa a sua volta il processo al collega di Torino e vuole — sfidatamente che contro ad sia diretta l'azione penale, per avere mezzo, in pubblico giudizio, di fare la più ampia giustificazione del suo operato e la critica più acerba di quanto ha fatto il Casalis.

Due prefetti delle principali città del Regno che si accapigliano — ecco lo spettacolo a cui il pubblico italiano deve assistere per amore o per forza, ed assistervi con tanta noia maggiore quanto più sa che nel caso speciale la giustizia non può far nulla, o può fare ben poco, circoscritta com'è dalle esigenze della eterna ragione di Stato...

L'uno dice all'altro:

— Voi vi siete implicato illegalmente in un processo che concerne pubblici funzionari. Voi avete violati i vostri doveri di rappresentante dell'autorità governativa...

E così senza misura e senza ritegno si rinfacciano rimproveri ed accuse: e la magistratura giudicante è lì perplessa, esitante, e con profondo dolore è obbligata a confessare che un procedimento per reati comuni si muta in un pugilato scandaloso dal momento che ne sono attori due alti funzionari del Governo.

Il processo Strigelli parla del resto assai chiaramente. Esso dice al prefetto di Torino che lavorò per sottrarre lo Strigelli alla sanzione penale — che egli si servì di agenti segreti per provocare reati e che protesse, contro lo spirito e contro la lettera della legge, individui infami a qualunque genere di professione.

Dice inoltre al prefetto di Firenze che gli ha impedito il corso della giustizia, opponendosi alle domande del Pubblico Ministero, e lasciando che se ne andasse liberamente pei fatti suoi il famigerato Giorgio Wilkes, ch'ei doveva arrestare e non arrestò malgrado tutti gli ordini di cattura pervenutigli dalla Procura generale di Torino e dal Ministero di grazia e giustizia: quel Wilkes che da tutti era riconosciuto come il capo dell'associazione internazionale dei falsificatori di titoli e di valori...

Ecco a quale punto è oggi lo scandalo, il quale promette, pel buon piacere degli amanti delle emozioni, di continuare ancora un pezzo, con nuove e più solenni manifestazioni...

Triste scena davvero e tale da giustificare ogni e qualunque pessima impressione che altri potrebbe riportare, visto e considerato come la polizia giudiziaria è fatta in Italia!

Dopo tutto questo ripieno, bisognerà bene che il Governo prenda una risoluzione efficace: del genere di quelle risoluzioni che tagliano il nodo gordiano, e senza tanti giri e rigiri, creano una speciale posizione ai due prefetti « l'un contro l'altro armato. »

Così stando le cose, è anche urgente che la parola del Governo si faccia udire, e riesca, in questa dolorosa circostanza, a far la luce — ma una luce splendida, senza chiaro-scuri — e che illumini siffattamente la verità, da garantire che la giustizia non si ferma al limitare di qualsivoglia privilegiata casa, ma procede oltre nel suo corso fatale senza guardare in faccia a nessuno.

Avrà il Governo il coraggio di disimpegnare questo rude ufficio che le circostanze di fatto gli impongono?

È quanto vedremo ben presto.

Però — in qualsiasi eventualità — noi saremo mai sempre soddisfatti d'aver emesso il nostro grido di allarme e di aver richiamato il potere esecutivo centrale a fare tutto ed intiero il debito suo in questa malaugurata faccenda.

Così — nasca quel che sa nascere — noi non colpirà l'inutile rimorso di non aver voluto parlare a tempo.

* * *

Alcuni giorni fa leggevasi nella prudentissima *Opinione*, giornale di Destra che appoggia anch'esso il governo di Depretis:

« A processo finito il governo dovrà dichiarare come stanno veramente le cose: la risposta data alla Camera dall'on. Giannuzzi-Savelli all'on. Branca, non hanno soddisfatto nessuno, rimanendo le cose come erano prima. Certo che è doloroso vedere due senatori, due prefetti di due principalissime città, giuocare a scaricabarili, gettandosi l'un l'altro la colpa. Si faccia dunque piena la luce. La giustizia deve essere uguale per tutti. *Qui si vedrebbe con piacere che all'onorevole Casalis fosse data altra destinazione. Che serve nasconderlo?... l'on. Casalis a Torino ha accumulato le antipatie, e scommetto che se arrivasse la notizia del trasloco, Torino si illuminerebbe.* »

Lo stesso giornale dice in un suo articolo:

« Certo lo scandalo del battibecco dei due prefetti di Torino e di Firenze è cosa nuova forse negli annali amministrativi del regno. Mostra in qualcuno, forse in più di qualcuno, una grande rilassatezza nell'esercizio dei più elementari doveri di ufficio. *Ma ci pare impossibile che il Depretis appena sia risanato, non provveggа in modo che i principii dell'ordine amministrativo vieno*[illegible]. »

* * *

La *Gazzetta d'Italia* in un suo lungo articolo dice:

« Abbiamo un processo che, assai più che ai malfattori direttamente implicativi, si svolge a carico dei pubblici funzionari, deputati dal loro ufficio alla pubblica e privata sicurezza ed al rispetto della legge: — Abbiamo due prefetti, a capo di due delle più importanti provincie del Regno, accusati gravemente di violazioni dei propri doveri d'ufficio e dal collegio della difesa e dall'intera magistratura torinese; senza tener conto delle accuse che l'uno all'altro si lanciano scambievolmente senza ritegno e senz'alcun riguardo!

« Il processo, infatti, ci ha detto che il prefetto di Torino si è apertamente adoperato per sottrarre lo Strigelli all'azione della giustizia punitiva; che egli ha abusato di confidenti fino allo aperto provocazioni a commettere reati; che ha accordato a persone pregiudicate una protezione inconciliabile colla posizione sua, con la legge, con la giustizia.

« Il prefetto di Firenze poi è stato fatto segno ad accuse più serie: viene infatti chiamato responsabile di avere sottratto dolosamente all'azione della giustizia, malgrado gli ordini della Procura generale, dell'ufficio d'istruzione, del prefetto di Torino e dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia quel tal Giorgio Wilkes, che, come capo dell'associazione internazionale di falsificatori, doveva essere il perno del processo Strigelli.

« È un fatto nuovo davvero negli annali dell'amministrazione italiana quello che rappresentano attualmente i due prefetti senatori — ma è anche un fatto che si rivela come davvero in varie provincie del Regno le cose non camminano per il loro verso e che è urgente e imperioso il provvedere in modo che simili scandali abbiano una buona volta a cessare.

« Come volete che camminino, infatti, le cose di una provincia quando il capo di essa non sa discernere il malfattore dal galantuomo, quando anzi egli si fa guidare nella sua amministrazione da un volgare delinquente, il quale si serve appunto dell'appoggio dell'autorità governativa per commettere impunemente i più gravi reati? »

La *Gazzetta d'Italia* termina quindi con queste parole:

« Concludiamo: I due prefetti sono anche senatori: essi non possono, sotto il peso di così gravi accuse loro inflitte con tanta pubblicità e solennità, rimanere autorevolmente alla testa di due provincie e di prim'ordine — la cittadinanza ha diritto di vederci chiaro in una matassa così arruffata. Riteniamo quindi che, appena chiuso lo scandaloso processo di Torino, l'onorevole ministro dell'interno, che finora in omaggio all'autorità giudiziaria si è chiuso in un'assoluta riserva, saprà rivendicare il principio dell'autorità politica ed amministrativa altamente compromesso dai prefetti di Torino e di Firenze. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Vercelli. — *Trasloco.* — Si legge nella *Nuova Vercelli*:

L'egregio signor conte di Rosenda, segretario presso la nostra sotto-prefettura, ci dicono sia stato destinato alla prefettura di Roma.

Benchè informati che l'egregio gentiluomo abbia egli medesimo desiderata questa nuova distinzione, noi, che volendo il bene della nostra Vercelli siamo un pochino egoisti, lo deploriamo perchè ci duole veder partire un funzionario integro, intelligente e zelante che avrebbe potuto rendere segnalati servigi alla nostra sotto-prefettura, coadiuvando l'opera efficace ed utile dell'egregio cav. Riberi.

A surrogarlo verrà un altro distinto e scelto impiegato, questo è vero, ma ciò non toglie che, pur rallegrandoci col conte di Rosenda che vede soddisfatto il suo desiderio, cessi in noi il dovere di esprimergli il nostro rammarico vedendolo partire.

Magliano. — *Ferrovia economica — Biella-Valle Cervo.* — In un numero precedente della vostra Gazzetta si accenna ad un consorzio che non esiste.

Oramai l'opinione pubblica è in favore della linea diretta proposta dalla Società concessionaria, siccome quella che soddisfa alla generalità degli interessati.

Il ritardo nell'esecuzione vuolsi attribuire a promessa fatta in occasione del banchetto elettorale di Andorno, che si vuole mantenere ad ogni costo.

È da sperare che il Governo vorrà tosto, nell'interesse generale, sciogliere la questione nel senso espresso dal voto dell'adunanza 17 gennaio, che è la manifestazione dell'opinione pubblica.

Neive. — *Società operaia e asilo infantile.* — Quello spirito di associazione che dopo la barbarie dei primi secoli diede vita ai Comuni e fece così importanti le repubbliche del medio-evo, dopo essere stato quasi interamente soffocato prima della rivoluzione francese del 1789, si ridestò più vivo che mai, e, a grado a grado, riuscì ad affratellare fra loro specialmente tutte le persone le quali hanno più comuni l'opera e gl'interessi, nè v'ha chi oggimai non riconosca l'immenso beneficio che ridonda in ispecie dalle Società di mutuo soccorso che vanno sempre più crescendo di numero.

E così anche Neive, sullo scorcio dell'anno passato, si scosse all'esempio altrui e, dietro iniziativa di alcuni benemeriti, vide istituirsi la *Società operaia ed agricola*, la quale col suo statuto improntato a sensi liberali congiunti col rispetto all'ordine e alla proprietà, combatte i vizi che disonorano il nome di operaio, e provvede efficacemente al mutuo soccorso ed alla istruzione di quelli che vi sono iscritti. La Società ha tre categorie: *soci onorari perpetui*, che pagano almeno 50 lire per una volta; *soci promotori* che sborsano dieci lire di primo regalo oltre la quota degli *ordinari*, i quali pagano centesimi cinquanta al mese. Attualmente si hanno lire 800 di fondo.

La Direzione provvede a destinare i sussidi secondo le occorrenze, formando intanto una somma di riserva da distribuirsi in caso di maggiori bisogni, conservandosi però un quarto per essere convertito in cartelle del Debito Pubblico.

I sottoscrittori crescono di numero continuamente, cosicchè è oggimai assicurata la esistenza di questa Società filantropico-morale.

Ed un'altra istituzione acquistò pure maggiore importanza, vogliamo dire l'Asilo infantile che, costrutto a totali sue spese, nel 1875, dal comm. Luigi Rocca, finora non aveva potuto raggiungere interamente il proprio scopo, non avendo fondi sufficienti per la spesa necessaria a distribuire giornalmente la minestra ai bambini.

Ora dunque, mercè alcune maggiori largizioni, abbenchè una delle famiglie più ricche e notevoli del paese rifiuti ogni sussidio, si è riusciti a poter procacciare questo grande beneficio, col mezzo di due buone suore del Cottolengo alloggiate nell'attiguo Ospizio di carità, le quali fanno un servizio inappuntabile come insegnanti e come assistenti.

Per tal modo i bambini dalle 9 del mattino alle 4 di sera sono ricoverati e mantenuti, salvi dal pericolo di riuscire sempre più indisciplinati, ma ricevendo invece una buona educazione morale, e lasciando libere di meglio accudire ai propri affari le loro famiglie; e così meglio si propagano i sani esempi della vera morale, combattendo i pericoli che minacciano la società.

Gli allievi sono un settanta, ma quando l'Asilo avrà maggiori mezzi, potranno anche superare la cifra di cento, chè tanti ne può accogliere la scuola, disposta coi banchi in forma secondo il miglior sistema, con altra sala vicina per speciale istruzione dei più grandicelli, poi la cucina nell'edificio vicino, e un vasto cortile arboreggiato, con vasta tettoia per ricoverarsi in caso di pioggia.

I fondi attualmente sono: rendita di cartelle Debito Pubblico, L. 400; concorso del Comune, L. 500; azionisti 500. Oh! se tutti apprezzassero come si merita questa istituzione, quanto si potrebbe fare di più! Benedetti intanto coloro che pensano al popolo e curano il vero suo bene!

Elezioni politiche

COLLEGIO DI TORINO III.

Carmagnola, 26. — Abbiamo parecchie lettere del generale Morra promettenti neutralità assoluta.

Il carattere dell'illustre generale autorizza a smentire ogni telegramma a ciò contraddicente.

Carmagnola, 25. — Coloro che sostengono la candidatura dell'avv. Sineo non sanno, in sostanza, portare in suo favore che una ragione: *è figlio di suo padre.*

Sarebbe una gran bella cosa se fosse dimostrato che il figlio abbia la potenza d'ingegno, la vasta erudizione giuridica e politica, la saldezza di convinzioni, l'energia del padre. Ma disgraziatamente tutto questo non è dimostrato, e non basta l'aver fatto nella vita pubblica poco più che proporre che il monumento Garibaldi in Torino sia, invece che sopra un punto dei murazzi del Po, posto sopra un altro punto dei sullodati murazzi. Giacchè coloro che si sono presa il gusto di consultare gli atti del Consiglio comunale di Torino per vedere quali iniziative gli si debbano, quali nobili cause abbia specialmente difeso, come siasi occupato della condizione dei contribuenti, hanno avuto il disinganno di scoprire..... il nulla!

Ma il peggio si è che il Sineo si propone di seguire *una politica che non sarebbe mai stata quella di suo padre.*

Nel suo manifesto agli elettori egli dice: « Io trovo nelle *tradizioni domestiche* esempio di un programma costantemente e lealmente seguito dal mio venerato padre in tutta la sua vita parlamentare, con abnegazione e sacrifizio, il programma di quella *Sinistra costituzionale* che affrettò colla sua fermezza e colla sua energia i migliori destini del nostro paese. »

Questo andrebbe benissimo; però c'è un *ma*...

Ma egli soggiunge:

« Educato nei principii di questo partito profondamente liberale e monarchico, il quale, dopo la morte del Rattazzi, *riconosce nel Depretis il suo sapiente capo*, non potrei che appoggiare col mio voto *gli svolgimenti di quella prudente politica* che ci ha fatto camminare fra mille difficoltà verso la desiderata meta di progresso civile ed economico. »

In altri termini, il Sineo si dichiara *trasformista*.

Senza voler essere addirittura irragionevoli in politica, non si riesce a capire come si possa combinare di appartenere alla *Sinistra costituzionale* e nello stesso tempo seguire Depretis il quale, appoggiandosi al Centro ed alla Destra, dichiara pubblicamente di voler formare *un nuovo partito*.

Il *nuovo partito* non può più essere la *Sinistra*. È cosa d'una semplicità più che elementare.

Una condizione politica così ambigua, così equivoca, così elastica com'è il trasformismo non sarebbe certamente mai stata accettata da quel Riccardo Sineo che sempre impiegò la sua eloquenza *contro le proposte e l'operato dei governanti di Destra*, da quel Riccardo Sineo che fu *intransigente persino con Cavour!*

Gli elettori, ci pare, potrebbero consigliare l'avv. Emilio Sineo, il quale invoca in suo favore *le tradizioni domestiche*, di aspettare ancora fino alle prime prossime elezioni e intanto studiare la vita di suo padre.

Rivoli. — Raccolgo un *si dice*, e ve lo do per quello che vale.

Si dice che giovedì della scorsa settimana il nostro sindaco cav. Bollani sia stato chiamato dal prefetto col pretesto di ricevere comunicazione del decreto reale di conferma nella carica sindacale. Sembra però che lo scopo vero della chiamata fosse tutt'altro, perchè il buon sindaco, il quale prima non aveva ancora preso partito per alcuno dei candidati politici, appena di ritorno da Torino decise pel candidato Casalino.

Notate poi che non è ancora passato un anno dall'acquisto del Castello e dai giorni in cui il cav. Bollani si agitava e faceva delle premurose instanze alla Deputazione provinciale per l'ultimazione delle pratiche amministrative riguardanti quell'acquisto.

L'avv. Badini fu appunto l'incaricato nella Deputazione provinciale di riferire intorno a questo gravissimo affare, e in brevissimi giorni, con quella diligenza che il nostro egregio amico suol porre in tutti i suoi lavori, proponeva a quel consesso la deliberazione che venne poi approvata, appagando i voti di questa intera popolazione.

Orbene, lo credereste? Il nostro sindaco dal giorno della sua visita al prefetto ha perduto la memoria perfino del nome dell'avv. Badini e a chi glie lo raccomandava come candidato, rispose che non aveva mai sentito parlare di questo personaggio.

Lasciando a parte queste miserie, vi posso assicurare che i più autorevoli elettori caldeggiano l'elezione dell'avv. Badini Alfonso, perchè sanno che il suo nome significa serietà di coltura, indipendenza di carattere, costanza nel lavoro; e che da tutto il mandamento giungono notizie che la maggioranza dei voti sarà pel nostro amico.

Giaveno, 24. — Fra i numerosi articoli fabbricati ad uso e consumo della candidatura Sineo merita una menzione speciale quello pubblicatosi stamane nel luogo solito. In esso si fa invito al candidato di recarsi a Giaveno *per farsi conoscere*. A parte il complimento poco lusinghiero per l'amor proprio del candidato, i cui meriti, come l'*articolista* ammette, sarebbero ancora sconosciuti, si potrebbe sino ad un certo punto spiegare tale invito qualora anche le nostre mogli fossero già ammesse al voto. Siccome in questi giorni neppure egli potrebbe avere il dono di Sant'Antonio, ci permettiamo di sottoporgli un temperamento, e questo sarebbe di inviare la sua fotografia, avviluppata nel programma, cooperando così a duplicare l'effetto dei numerosi telegrammi spediti in suo favore da certi *personaggi* che non dovrebbero dimenticare esservi disposizioni di legge per punire certe operazioni elettorali, e cittadini pronti a denunciarle, quand'anche si trattasse di un prefetto.

In quanto all'avvocato Badini, benchè non possa vantare il verbale polveroso del Consiglio comunale di Carmagnola dell'anno di grazia 1858, non crediamo necessario ch'egli venga a *farsi conoscere*, per la semplice ragione che è già conosciuto per la sua onestà, per la sua vita pubblica e per le cariche di alta importanza ad esso affidate.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere Svizzero.

Teresina Tua e il terremoto dell'isola d'Ischia in Isvizzera — Sogno di un utopista — Un artista e un oratore — A la Chaux-des-Fonds e a Neuchâtel — Natura e artifizio — Capricci della sorte.

Neuchâtel, 20 febbraio.

(DALL'ENZA) — *Post fata resurgo.* Per due lunghi mesi, negl'intermezzi — tra una lezione di letteratura e lo svolgimento d'un problema d'economia sociale, la cui soluzione sta nel motto di Carlambrogio da Montavecchia: « Dappertutto è California per chi attende al suo lavoro... » ..... purchè ce ne sia del lavoro e lo si retribuisca come vuole l'equità — stetti immerso in un sogno dorato, sepolto sotto una valanga di libri, giornali e scartafacci antichi, nel mio cervello balzano fantasticando una nuova storia... del lupo e dell'agnello, un'incredibile *utopia*, la quale, secondo le mie povere illusioni, e malgrado le superstizioni, i pregiudizi e le cattiverie di questa nostra vecchia, acciaccosa, barbogia e sempre ringhiosa Europa, dovrebbe recare « la da molti secoli desiderata pace... » fra gli uomini di buona volontà, s'intende; chè per i draghignazzi antropofagi in marsina e in durlindana la guerra è un salutare « bagno di sangue, » una ginnastica... del cuore... una vera provvidenza pei popoli... e, sopratutto, pei sovrani... quando non fanno Sédan.

Il sogno dorato d'un utopista è la sola ragione, la sola causa del mio lungo silenzio, del quale domando venia agli indulgenti e cortesi lettori della *Piemontese*. E fa mestieri di molta indulgenza e bonomia per bere d'un fiato un periodo berghiano come quello che precede questo.

* * *

Mentre — commosso e trepidante come si è quando si ha a che fare coi « colti » e coll'inclita » di cui non si conoscono i gusti e gli umori — io esponeva in una pubblica conferenza, nell'anfiteatro del collegio di Chaux-des-Fonds, le vicende dell'isola d'Ischia, i luttuosi avvenimenti di Casamicciola, la vostra Teresina Tua faceva le delizie dell'eletta società di Neuchâtel in un concerto dato martedì sera al teatro, detto appunto dei Concerti, col concorso del valente pianista Fischhof.

Questa fortuita coincidenza mi privò del piacere di udire le note melodiose della giovine e diggià celebre violinista, ma vi mandai la metà più sensibile di me stesso... Emma mia, che di musica ne sa e sente molto più ch'io non me ne intenda. Ed essa mi raccontò meraviglie ripetute di poi e confermate da quanti professori e dilettanti ebbero la fortuna di udire la Teresina. « Spontaneità, grazia, morbidezza, brio, foga e voluttà infinita di note pure e candide come di vergine usignuolo. Per la Tua il violino è un fiume a sorgenti inesauribili donde trae tutti i suoni senza uno sforzo al mondo, quasi senza avvedersene, con quel gusto e quella misura e con quella modestia che sono i segni caratteristici dei veri e grandi artisti. Wilhelmy, Vieuxtemps, Sarasate in persona, che udimmo nei bei tempi, non espressero mai la loro musica con espansione eguale a quelle

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (30)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

XV.

(Seguito)

Dopochè aveva fatto colazione con lui il giorno innanzi, Alete aveva più d'una volta ripensato al marchese Raul di Montaillé. L'aspetto di lui non le diceva gran cosa. Come abbiamo veduto, Raul, anche nei colloquii intimi con se stesso, si trattava alla svelta come un giovinotto passato, e sulla bella donnina aveva prodotto una consimile impressione. Alete aveva trovato in lui il viso di chi comincia ad invecchiare, la fisionomia di una gazza spennata. Però ella non giudicava gli uomini dal loro viso, poco le importava che avessero il naso diritto e la gamba ben fatta, ella non guardava che al loro casato, alla posizione che occupavano nel mondo, alla influenza che esercitavano. Ella aveva testè saputo discernere che, malgrado l'aspetto di un vecchino, Raul aveva nei suoi modi una spigliatezza, una nobile disinvoltura che rivelava il marchese, uno di quegli uomini che nascono, per così dire, cogli speroni alle calcagna. Quel principe immaginario che suo padre si era figurato dovesse pigliarla in isposa al Raschiatoio e che non s'era mai lasciato vedere, l'aveva disgustata dei grandi di questa terra. Ella diceva a se stessa che coloro non erano destinati a rappresentare parte alcuna nella sua esistenza, che non erano stati creati per suo uso e consumo, e per conseguenza li lasciava troneggiare nel loro empireo, senza occuparsi di loro più che non si occupasse della stella del mattino o del balteo di Orione, di cui proprio non sapeva che farsene. Coloro non appartenevano a quel mondo ove abitavano i suoi pensieri, e le pareva oramai accertato che non vi sarebbe mai stato nulla di comune fra lei ed un marchese. Lo sforzo supremo della sua ambizione e del suo genio era stato per lei penetrare di viva forza nell'aristocrazia della grande coltura; ella s'era lusingata di diventare la nobile sovrana di una grande fattoria: sarebbe stato per lei il sommo dell'umana grandezza e dell'umana felicità, non desiderava, non si immaginava nulla di più grande. Ahimè! che ne era oggimai di quella sovranità, meta dei suoi più ardenti desideri? Il suo scettro e la sua corona giacevano nella polvere a' suoi piedi.

Le importava così poco dei marchesi, e quest'uno in particolare le andava così mediocremente a genio, che durante tutta la colazione ella non si occupò di lui se non nei momenti in cui non sapeva che fare. Ma certi sguardi che egli aveva creduto opportuno di saettare su di lei, avevano finito col trionfare della sua indifferenza. Se da un lato la brutalità insolente di quello sguardo la aveva offesa, d'altra parte l'intensità, la violenza del desiderio in quello manifestato, le avevano pur cagionata una qualche emozione, rivelandole che poteva pure esistere qualche punto di contatto fra un marchese ed Alete Guepie. Ella non sapeva ancora che pensarne, non aveva ancora emesso un parere sul conto del signore di Montaillé; per allora rivolgeva a se stessa delle domande, l'inchiesta era aperta, e nello stato d'animo in cui si trovava quella distrazione fu la bene accetta: era un passatempo più gradevole d'assai che non la visita al Raschiatoio. Per farla breve, Alete era inquieta, e desiderava ardentemente di rivedere il marchese per approfondire quel problema intorno al quale fantasticava, per rischiarare quel mistero che metteva in travaglio il suo cervellino. Più volte ella aveva domandato a se stessa:

— Ritornerà?

Egli era ritornato, e siccome aveva avuto cura di porsi in molta evidenza, Alete lo aveva scorto dalla sua finestra. Allora ella si gettò sul capo un cappuccio di casimiro, e vedendo sulla tavola una bella edizione del *Jocelyn* indorata ai lati, che la signora Bardèche le aveva imprestato nella speranza che potesse trovarvi qualche sollievo, giudicò che forse avrebbe potuto tornarle utile. Quel volume non lo aveva aperto a mala pena; non eravi là dentro nulla che le importasse; non vi si parlava di Alete Guepie che odia sua suocera ed è corrucciata col marito. Come aveva detto il dottore Larrazet, ella non sapeva mai dimenticare se stessa, non amava nulla all'infuori di sè. Ma un *Jocelyn*, che si ha l'aria di stare leggendo, può servire per darci un certo contegno. Lo prese sotto il braccio, e discese nel giardino, donde uscì per una porticina che s'apriva sopra una stradicciuola. Ben presto si trovò nel bosco ceduo, incerta di quanto le convenisse fare, ed esplorando dietro quelle poche foglie che restavano tutti i movimenti di Raul. Poi, vedendolo dirigersi alla sua volta, si era rifugiata dietro il mucchio di fascine, ove il bracco l'aveva scovata.

— Mille scuse, signora, — le disse Raul, salutandola premurosamente. — Mille scuse di avervi scomodata in questa vostra solitudine; non abbiate però alcun timore. Per quanto sia stato, durante la intiera mattina, soggetto a certe distrazioni che mi hanno reso ben disadatto, questo non giungono sino al punto da farmi scambiare una bella signora colla lepre che mi sono lasciata sfuggire poco fa. Mi diverte per altro l'imbecillità del mio cane che ha creduto di vendicarsi della mia dappocaggine conducendomi sopra una falsa posta. Non s'immagina lo stupido animale che io darei tutte le lepri di questa terra per procacciarmi qualche volta la felicità di un incontro simile a questo.

Un tale complimento, detto con voce rispettosa, gli sembrò assai ben tornito, non gli dispiacque; tuttavia Alete lo ascoltò assai freddamente. Ella comprendeva d'essere in un paese sconosciuto, ed aveva deciso di non inoltrarsi se non tenendo le briglie strette.

Vedendo come ella taceva, Raul riappiccò il discorso, chiedendole con piglio famigliare:

— Che libro stavate leggendo?

— *Jocelyn.*

— Amate dunque i versi?

— Molto. La signora Bardèche mi diceva l'altro ieri che non vi è nulla che più della poesia valga a far dimenticare i nostri crucci.

Una simile risposta lo inquietò. Gli andavano poco a genio le donne che si dilettano di poesia, e certo egli non era andato alla Cornacchia per cercarvi una saputella.

— Potrei sapere — le domandò — quale è il vostro poeta prediletto?

— Voi lo vedete; è Jocelyn.

Raul si sentì tolto un peso d'in sul petto: ormai non era più inquieto, e si sentì nuovamente tratto verso quella personcina, che ingarbugliava il titolo delle opere col nome degli autori.

— Io pure, — disse per assecondare i capriccio di lei, — io pure adoro la poesia, e, come voi, penso che è una grande consolatrice.

— Voi avete bisogno di consolarvi, voi? — domandò lei con sorpresa.

Per rispondarle Raul si ingolfò in un lungo discorso intorno alla vanità dei piaceri e degli affari, intorno al vuoto dell'esistenza, ai disgusti, all'aridità di questo deserto che è chiamato il mondo. Lo si sarebbe detto un viaggiatore del Sahara in cerca di un'oasi e di un pozzo, e i suoi occhi pareva dicessero:

— Ecco l'oasi; come vorrei potermici riposare! Ecco il pozzo; come sarei felice di dissetarmici!

Non raggiunse l'effetto cui mirava, come non aveva colpito la lepre, ed Alete trovò che quella sua omelia era una filastrocca inutile. Conoscendosi male, avevano sbagliato strada e l'uno e l'altra.

In quel momento essi rassomigliavano a due violini i quali cercano di accordarsi, di prendere il *la* e non vi riescono. Il mezzo migliore per intendersi è qualche volta parlare schiettamente, a cuore aperto, a questi due spiriti molto positivi, dei quali l'uno non s'interessava se non per quanto concerneva i suoi appetiti e l'altra non era sensibile che alle disfatte e ai trionfi del proprio orgoglio, per una deplorevole malintesa si davano appuntamento nell'azzurro, ove potevano essere certi di non incontrarsi.

— Non comprendo come voi possiate avere dei crucci, — rispose Alete con accento alquanto brusco. — Voi siete un uomo, siete ricco, siete marchese, fate tutto quello che vi piace, e non avete che da torvi il fastidio di comandare per essere obbedito.

Raul s'incaponì nel suo errore, e rispose con piglio sentimentale.

— Credetemi, cara signora, la più trista fra le solitudini è spesso quella di un grande castello.

Fortunatamente per lui l'ultima parola della sua frase salvò il resto, facendo scattare una molla potente. Sino dalla sua fanciullezza Alete aveva sovente inteso a discorrere di quel famoso castello di Montaillé e delle somme enormi che erano state spese per restaurarlo. Ma Montaillé era un luogo ermeticamente chiuso e nessuno poteva penetrarvi; l'immenso parco era chiuso da ogni parte da un muro altissimo, il cancello principale, rivolto verso il Rosato, non lasciava scorgere se non lo svolto di un viale costeggiato da neri cipressi, i fossi di chiusura non aprivano allo sguardo che una distesa di boschi e di tanto in tanto i salti di un capriolo o gli slanci di uno scoiattolo dondolandosi di ramo in ramo. Era grazia se dalla strada di Melun, la quale costeggiava verso il mezzodì la cinta fortificata di quella vasta garenna, si scorgeva qualche comignolo o qualche banderuola soprastante alla cima degli alberi; tanto il vecchio marchese si era studiato di nascondere la propria vita agli occhi di questo mondo, per non essere contemplato che dagli abitanti del cielo. Alete fu colta dal desiderio di visitare quel luogo ermeticamente chiuso. Ella diceva a se stessa che per sapere nettamente ciò che convenisse pensare del castellano era indispensabile cominciare da una visita al castello, poichè in ogni cosa ella procedeva dal di fuori al di dentro e giudicava il vescovo a seconda del manto.

— Signor marchese, mi si assicura che il vostro parco è superbo: — riprese lei dopo una breve pausa.

Raul fu lesto a cogliere la palla al balzo.

— Se voi foste curiosa di visitarlo, — gridò, — io sarei ben fortunato di potervi far gli onori di casa fra le mie vecchie quercie, e vi assicuro che per quanto la loro memoria risalga nei tempi addietro, non avranno veduto passare ai piedi dei loro vecchi tronchi un viso di donna più fresco e più gentile.

Si dice che quando il gatto ha gustato il fior di latte non vi sia più mezzo di svezzarnelo; ma quante cerimonie prima che egli vi tocchi. Eccolo che gira intorno alla scodella, quasi ostentando di non vederla, ingobba la schiena, si frega ai mobili, e a volta a volta indietreggia, si avanza, si ferma. Finalmente pare si risolva a bere, nossignori, occorre un altro poco di pazienza: per questa volta non si decide ancora; teme troppo che il latte sia bollente o avvelenato.

— Vi ringrazio, — rispose Alete, — ma Montaillé è lontano più di una lega.

— Non andate mai a Melun? — continuò egli con voce incalzante.

— Qualche volta... il sabato.

(Continua)

con la quale la Tua interpreta la musica dei maestri di tutte le nazioni... *Il y a encore des beaux jours pour les artistes italiens.* »

Una giovane che suona il violino non entra fra le nostre césthmanze; ma la Teresina col suo ventire succinto, col suo visino dolce e simpatico, e con quelle sue braccia seminude, rotondette, e quelle sue dita fusellate e la selva dei capelli e gli occhietti pieni di verginale amore, faceva andare in visibilio i signori uomini e le signore donne, che l'applaudirono spontaneamente, di slancio, come non hanno mai applaudito alcun altro artista coi baffi o la gonnella.

Quando essa ritornerà a Neuchâtel niuno di noi mancherà all'appello; tutta la città si troverà stipata nella grande *Salle des Concerts.*

Questi i giudizi raccolti dalla bocca di persone competenti e imparziali; ripetendoli, non ci metto del mio che l'inchiostro e la carta.

* *
*

Nell'autunno del 1876 si vide entrare al *Caffè della Posta* una delle solite compagnie di suonatori ambulanti, e i quattro quinti dei bevitori di birra ivi riuniti ad esclamare: *Ces italiens ont mis du gout à perfectionner même le vagabondage et la mendicité... ils nous tirent les sous de la poche avec une adresse admirable et sans que nous regrettions ces petites dépenses imprévues...* Era papà Tua, un suonator di clarinetto, e la Teresina, ancora infante... che veniva, come dicono gli italiani di Ginevra, a grattare il formaggio per la zuppa di papà e mamma.

Il vecchio professore Kurch, tra parentesi, un maestro di merito, dopo due suonatine, tutto entusiasmato, esclamò: *Cette enfant a du génie... c'est une plante à cultiver qui donnera des fruits délicieux,* e dissi proponesse al padre, che respinse la proposta, di prendersela seco e farla studiare.

Il buon papà Kurch aveva occhio, orecchio, intuizione e fu profeta.

La Teresina è un genietto tanto più simpatico che si fece largo nel mondo, malgrado che tutto concorresse per sviarla dal buon cammino. Si dice che dopo una corsa a S. Gallo essa andrà in America ov'è impegnata per cento concerti a tre mila franchi l'uno!

* *
*

Anch'io, martedì sera, cercai di commuovere — e credo esserci riuscito — il numeroso e turbolento uditorio raccontando la storia del gigante d'*Aenaria*, le scappate del vecchio mariuolo che, per amore della sua Ischia, le fa ballare la tarantella sulle ginocchia, come un padre giovane, o un nonno ringiovanito nel nipotino insegna al balbuziente marmocchio a scimmiottare *Gaignol* o Pulcinella, tanto perchè impari di buon'ora che l'uomo discende in linea retta dalla scimmia e che per ben vivere in società bisogna all'uopo saper fare il burattino.

Per supplire all'insufficienza della parola e dare un'idea approssimativa della catastrofe del 28 luglio 1883, io fui costretto a servirmi delle proiezioni a luce elettrica — specie di lanterna magica che fa passare davanti agli occhi del pubblico attonito e maravigliato, il Vesuvio all'epoca di Strabone, assistere con Plinio il vecchio all'eruzione dell'anno 79 avanti G. C., e alla distruzione di Ercolano e di Pompei! Successivamente il golfo di Napoli, Ischia, Nisida, Procida con tutte le meraviglie create dall'uomo e dalla natura in quegli antri misteriosi, dove si cospira impunemente contro la vita dei pacifici cittadini.

L'ultima eruzione dell'Epomeo, l'anno 1883; un vulcano del Giappone con cinque bocche infuocate che vomitano cenere, lapilli e fiamme ardenti in mezzo agli orrori di notte d'inferno..... Là in fondo l'Etna che fuma l'eterno suo sigaro.

* *
*

Siamo in una città di 22 mila abitanti sulla sommità pelata e rasa del Giura a 997 metri sul livello del mare, a 44 gradi di latitudine, circondati da tutti i lati dalle nevi, in un anfiteatro la cui temperatura non è inferiore a quella di Palermo nel mese di luglio, tanto la gente è stipata. L'uditorio — composto per tre quinti di signore impressionabili, nervose, avide di sapere e di vedere — respira, vive, palpita come si viveva, si respirava e si palpitava a Casamicciola, a Fontana, a Lacco Ameno alle ore 8 1[2 di sera del 28 luglio 1883.

Con la descrizione delle bellezze di quei luoghi incantevoli ho fatto venire l'acqua in bocca ai giovani e alle giovani che vedono pendere dai pini sempre verdi invece di fiocchi di neve..... grappoli d'uva indorati, fichi saporiti e le fragranti pesche di Torre del Greco, di Ischia, di Capri! Come un Cicerone di Roma o di Venezia ho introdotto pian piano il mio uditorio sotto i pergolati di Villa Verde, nei giardini olezzanti della Sentinella e dell'Albergo Centrale, negli orti celebrati di Casa Balsamo; raccontando la storia della contessa Giulietta De Angelis e del suo fidanzato, l'erede di un lord inglese, ricco sfondato, ho menato a spasso il pubblico e l'inclita in riva al mare per una bella sera d'estate... E mentre stavano a contemplare il cielo stellato, a respirare l'aria fortificante della marina, a bere la voluttà inebbriante di un idillio a quattr'occhi; le donne e i cavalieri a piedi del paese degli orologi si credono trasportati sull'ali dell'Ippogrifo in marzina nei giardini d'Alcina; odono o credono udire un cupo brontolio del mare lontanissimo, un fremito corre per la sala che fa venir la pelle d'oca... San Nicola intuona il lugubre *finis Ischiae.* Patatrac!... Una scossa terribile, due, tre scosse, un sussulto della montagna... Ischia, Forio, Casamicciola ballano la tarantella del Vesuvio e dell'Epomeo. È il terremoto.

* *
*

Cambia la scena: l'uditorio palpita, freme e piange vedendo riprodotto sopra una tela a dimensioni sesquipedali il quadro delle rovine del terremoto, ascolta gli episodi di quella catastrofe terribile, corre col pensiero fra le macerie di quei palazzi crollati, enumera i tre o quattro mila sepolti vivi in quel cimitero, morti in quella battaglia dell'uomo contro la natura cieca e sorda, senza riflettere che il terremoto d'Ischia in confronto a quello di Giava è una disgrazia sopportabile, un gioco d'infanti in paragone degli eccidi che gli uomini seri maturano, comandano e commettono nelle loro guerre contro i fratelli.

Eppure non passerà gran tempo che Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Fontana saranno riedificate, risorgeranno dalle loro ceneri più seducenti di prima; forse il 28 luglio 1884 ci saranno tanti forestieri quanti ce n'erano nella sera del 28 luglio 1883.

Chi muore giace e chi vive si dà pace.

Gl'Italiani si consoleranno e le belle forosette danzeranno ancora la tarantella e

Le volcan creusera la terre avengle et sourde
Avec ses bras de lave et ses angles de feu.

Ho dovuto perfino prendere in prestito dalla *Graziella* di Lamartine un ritratto letterario e da Clodoveo Hugues questi versi perchè, calando il sipario, il colto pubblico e l'inclita mi dicessero bravo!

La Teresina Tua, creatura privilegiata, ingenua e semplice, non ha avuto duopo di tante finzioni poetiche per elettrizzare l'uditorio sceltissimo; sotto la pressione delle sue dita fusellate fa gemere l'arco sollo del suo violino e ne trae occulte armonie che lasciano nell'animo un diletto inesprimibile. Viaggiando il mondo divertendosi a suonare per suo conto, la Teresina si busca tre, quattro, cinque mila franchi per sera, mentre un conferenziere in questo paese dell'istruzione obbligatoria e gratuita, dopo un lungo e paziente lavoro di preparazione e un viaggetto nelle montagne nevose, guadagna il suo biglietto di andata e ritorno. Capricci della sorte!

Lettere Greche.

Lo scandalo della Camera — Lavori urgenti — Crisi alla Borsa — Giulio Schmidt — Il chirurgo Billeroth.

Atene, 14 febbraio.

(V. P.) — L'assenza, soverchiamente prolungatasi, di non pochi dei deputati amici del Gabinetto, ha offerto, purtroppo, occasione di far fare alla Camera greca davanti al paese ed all'estero, una figura punto edificante intorno al concetto che di se medesimo essa dovrebbe nutrire.

Infatti i lavori del Parlamento, che per una decisione si era stabilito dovessero ricominciare al 21 gennaio, fu gran cosa se si potè riprenderli giovedì scorso (13 corrente) con quella fiaccona che è abituale a tutte le prime riunioni, vuoi che trattisi di scuole elementari, o di assemblee parlamentari.

* *
*

Questo ritardo, ora scongiuratosi, ha però prodotto già disgraziatamente la necessità di far votare un secondo esercizio provvisorio del *budget* 1884, che pure era stato presentato dal Governo nelle primissime sue riunioni e che fu già esaminato dalla competente Commissione generale del bilancio, la quale si pronunciò favorevole al medesimo.

Fu pertanto prima cura dell'onorevole ministro delle finanze di invocare l'esercizio del secondo dodicesimo; ed è importante che, oltre alla sua votazione, sia presto effettuata altresì quella dell'intero bilancio, per far cessare gli strilli di una classe, tutta quanta rispettabile, ma non tutta quanta egualmente facoltosa: voglio dire quella degli impiegati d'ogni genere.

Quando fu attivato il nuovo sistema monetario, in un momento, malgrado parecchie liti, scomparve ogni idea di ragguaglio, e quello che si pagava una dragma vecchia si dovette pagarlo una dragma nuova (franco); tantochè tutti si assoggettarono quasi per tacito accordo, e gli stessi grandi stabilimenti bancari, industriali, di beneficenza, ecc., trovarono equo di corrispondere lo stipendio ai loro impiegati nell'identica cifra di cui fruivano, ma in dragme nuove, senza ragguagliarlo a questo, dalla dragma vecchia in cui era stato costituito.

Da questa misura rimase escluso l'onorevole coto degli impiegati, i quali avevano ottenuta promessa dal presidente del Consiglio che sarebbe stata posta in vigore anche per loro col primo dell'ottantaquattro.

Figuratevi quante piccole borse fecero tosto calcolo sul piccolo aumento; ma figuratevi altresì il loro muso quando al 1º gennaio e al 1º febbraio trovarono alla cassa la sola somma primitiva ragguagliata in nuova moneta.

Fortuna che questa classe è composta di gente che capisce la ragione e che è armata di quella gran virtù, la quale non nomino perchè comune ad un'altra classe di viventi.

* *
*

Una calamità veramente grande è piombata sulla nostra Borsa e vi si mantiene con deplorabile perseveranza. I ribassi sui valori di quasi tutti gli stabilimenti pubblici, eccettuata la Banca Nazionale, la ferrovia Atene-Pireo, ecc., furono così continui e di tale entità, specialmente sulle Azioni del Laurio, da produrre dei numerosi e corpicni fallimenti in parecchie ditte rispettabili e solide di Atene e Pireo.

Ci si vuol fare entrare anche la speculazione e una specie di camorra.

Giorni sono, infatti, ha preso il volo pei vostri lidi un tale ch'io non nomino ancora, ma che si crede autore di un forte dolo.

* *
*

Un'altra calamità irreparabile è la morte improvvisa onde fu colpito, in seguito ad un aneurisma, l'illustre direttore del nostro Osservatorio astronomico Giovanni Federico Giulio Schmidt. Egli era nato ad Eutin (Holstein) nel 1825; fece gli studi all'Università di Bonn, e dopo gli fu data la direzione dell'Osservatorio d'Olmütz. Da quando poi l'illustre nostro concittadino, barone Sina, costrui a sue spese questo Osservatorio, il signor Schmidt ne fu, sopra sua richiesta, nominato direttore.

Nel mondo scientifico-astronomico egli è universalmente applaudito pei suoi studi, ma soprattutto per quello sulla luna (*Selinografia*), e non sarà così presto qui dimenticato, poichè aveva moltissimo cotesta sua patria di adozione.

I sovrani vennero a dargli l'ultimo addio nella casa e la regina depose sul feretro una mesta corona.

* *
*

... ne gli scienziati muoiono, campano i banchieri, forse per virtù del « Dio dell'oro » che è « del mondo signor. »

Il celebre dottor Billeroth, da Vienna, venne, operò e vinse. Assistito dai nostri distinti chirurghi Aretaeos e Orfanidis, cavò, con esito felicissimo, dalla gola del ricco banchiere Basilio Melas una grossa escrescenza ritenuta per un cancro, salvandolo così, per ora, da certa morte.

REATI E PENE

Solita storia.

Scarico il fardello della poltroneria e ricarico quello di questa rubrica sanguinolenta incominciando con un processino che farà sorridere le belle damine e insegnerà la prudenza a quante si troveranno negli stessi casi della nostra eroina, la signora Vittorina.

Essa è una bella fiorentina che col repertorio delle sue grazie è riuscita qualche anno fa a farsi sposare dal conte X, un bellissimo giovane parigino che si trovava a Firenze occupandosi d'arte e di belle donne. E tanto era il fascino di lei da non lasciargli tempo di dare uno sguardo ai registri degli amori passati, che se ci avesse badato avrebbe visto un conto corrente col marchese Y, da cui la bella fiorentina aveva anche avuto l'appendice d'un bambino.

* *
*

Ma tant'è, il barone X non lo sapeva e per lui era lo stesso come se quel piccino non fosse mai nato, perchè chi non sa è peggio di chi non vede; e tutto contento, come se avesse sposato la purezza in persona, se la condusse a Parigi.

Colà la bella fiorentina aperse il suo salotto e si vide dal mondo maschile parigino quella stessa corte che s'aveva avuto in Italia, anzi di più, perchè ora aveva il lascia-passare del matrimonio che vale per una donna più di qualunque passaporto per l'estero.

Fra gli adoratori fortunati vi fu il barone Z. Come vedete sono già tre: X, Y, Z, e continuando di quel passo l'alfabeto non basterà di certo.

Ma parliamo del barone Z.

Egli è ammogliato, ma con una francese, e in fatto di donne il cambiare di nazione fa bene, perchè ciò afferma nel cuore l'amore fra gli abitanti delle nazioni sorelle.

* *
*

Un bel giorno la nostra contessa manifestò al marito il desiderio di fare un viaggio in Germania, ed egli che le voleva bene la contentò e partirono.

Lungo il viaggio nella stazione di Francoforte incontrarono, indovinate chi? proprio il marchese Y di Firenze.

Chi non avrebbe creduto ad un incontro fortuito? Lo presentò al marito come un amico della mamma, e tutti contenti (e più d'ogni altro il marito, come al solito) continuarono il viaggio assieme.

La contessa che, come avete visto, aveva il debole dei capricci, lungo quel viaggio ne ebbe uno dei soliti. In una gita ad un certo bosco entrò per caso (così credette il marito) in una capanna d'una povera donna e visto un marmocchio biondo come un angioletto dell'Albano, trovò tanto in lui il tipo italiano che per amor... di patria lo volle portare con sè. Era un ragazzo sui cinque anni che avrebbe preso il posto, diceva lei, dei figlioli che non venivano. Il conte marito, che era un uomo di cuore, la contentò. Non era meglio affezionarsi a quella povera creaturina bionda che ad un cane?

Anche il marchese Y ne convenne.

* *
*

Ritornati a Parigi, la contessa si dedicò tutta a quel bambino e gli voleva bene come... ad un figliuolo.

Ma chi non vide di buon occhio quell'adozione fu il barone Z, l'amante parigino, il quale, con quella perspicacia che Dio provvidenzialmente negò ai mariti e diede agli amanti, compreso qualcosa che lo faceva soffrire e impose alla contessa di rimandare il marmocchio in Germania. Essa non volle saperne e lui chiese le dimissioni.

— Alto là! — gli disse la contessa. — Se le volete, dovete pagarmele e care. Io non sono una donna delle solite che si piantano lì senza saldo di conto. Ho bisogno di 100,000 lire, altrimenti mando le vostre lettere a vostra moglie.

Il povero barone per poco non svenne. Pregò, implorò, ma la nostra contessa da buona compaesana di Machiavelli tenne duro nel prezzo di riscatto.

* *
*

Il barone non avendo la somma e temendo uno scandalo, per evitare la catastrofe si rivolse alla prefettura di polizia onde invocare soccorso contro i progetti della fiorentina.

Un commissario di polizia si recò minaccioso dalla contessa onde richiedere per il barone la corrispondenza, ma tutto fu inutile.

— In tal caso — disse l'impiegato — io ho ordine di passarvi una perquisizione.

In quel mentre giunse il conte X. Il commissario gli disse che si trattava di una perquisizione di carattere politico, e lui pur protestando che la moglie non faceva della politica, per rispetto alla legge lo lasciò fare.

Mentre il commissario in uno dei cassetti della contessa trovò le lettere del barone Z, il conte trovava contemporaneamente quelle del marchese Y di Firenze. In una di esse si parlava proprio del marmocchio mandato in Germania e del progetto perchè lui lo ritirasse nel modo che sapete.

Tableau!

Ora si farà il processo alla contessa per ricatto, ecc., ecc.

Figuratevi che scandalo e che rimatine di gusto per le donnine che sanno farla franca!

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 26 febbraio

✱ Ristauri al palazzo Madama. — Da lunga pezza era vivo desiderio dei Torinesi che venisse riparato quell'unico monumento antico di pregio che conti Torino: il palazzo Madama, che tiene proprio il posto del cuore della città nostra.

Da molti dei nostri concittadini si erano fatte già istanze pel ristauro di quell'opera d'arte, e la questione stessa ora... già portata nelle sale del Consiglio comunale, ma essendo il palazzo di proprietà demaniale, non se n'era potuto venire a capo di nulla, poichè di ciò non se ne occupava il Governo.

Ora però la cosa va volgendosi in meglio, tanto che fra breve il desiderio dei Torinesi di vedere riabbellito quel palazzo e conservato all'ammirazione delle generazioni future, sarà pienamente esaudito.

Sappiamo infatti che il Governo, e più precisamente il Ministero di pubblica istruzione, cui spetta la conservazione di quel palazzo, quale monumento nazionale, dietro dalle vive sollecitazioni fatte a questo proposito dal nostro egregio sindaco conte Di Sambuy, ha dato ordine che venissero fatte le necessarie opere per la riparazione e conservazione di quel castello.

A questo intento trovasi già nella nostra città l'ingegnere delegato dal Governo, il quale non se ne partirà finchè i lavori non saranno condotti a termine.

I lavori saranno sollecitamente intrapresi e spinti in modo che probabilmente per l'apertura dell'Esposizione potranno essere finiti.

Così quella mole monumentale, che conta quasi cinque secoli ed è ricca di tanto patrimonio di memorie, potrà continuare con nuova lena la secolare sua lotta cogli anni e collo intemperie, a decoro ed illustrazione della città nostra.

✱ Teatro Regio. — Il cartellone annuncia per questa sera l'ultima rappresentazione del ballo *Excelsior*, e per sabato la prima dell'opera *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Thorn e Darvin daranno stasera la loro ultima accademia di prestidigitazione rappresentando la *meravigliosa* farsa spiritistica: *Medium Bastian al castello degli spiriti.*

✱ Teatro Carignano. — Stasera recita d'addio della Compagnia Rossi. Si replicheranno le scene popolari di Verga: *Cavalleria rusticana* e la *Visita di nozze*, di Dumas.

✱ Teatro Gerbino. — Colla replica del dramma di Cavallotti: *Povero Piero*, la Compagnia triestina, diretta e condotta da Luigi Monti, terminerà stasera le sue recite a questo teatro.

Domani la Compagnia si scioglie, e con parecchi dei suoi elementi si formerà la Compagnia Diligenti.

✱ Teatro Balbo. — A questo teatro avrà luogo stasera l'ultima recita della Compagnia Emanuel e la beneficiata della gentile prima attrice giovane signorina Virginia Reiter.

Si esporrà: *Il birichino di Parigi; L'Inno a Satana*, di Carducci, declamato dal valente artista Emanuel; *La sposa 'd Cavouret*, e la farsa *Cuccoletti non è arrivato.*

✱ Teatri di Firenze. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Firenze:

« Ieri sera al teatro Niccolini si rappresentò la nuova commedia di Francesco Tolomei: *Un bacio alla finestra.*

« La produzione ebbe un successo di stima, e venne accolta senza applausi e senza disapprovazioni. »

✱ Veglione di gala. — Stanotte allo Scribe non si assisteva ad uno dei balli con o senza maschere soliti di questo teatro, ma ad una festa nella quale si cominciava a sentire coll'odore dell'opoponax quello del lusso. Il teatro era ricco di addobbi, di tappeti, di specchi, di luce, di maschere e di costumi più o meno buoni... che forse tolsero una parte del tradizionale passo tripudio alla festa.

Di maschere e di costumi ve n'erano parecchi di belli e di veramente ricchi.

Il primo premio di una bandiera d'onore e braccialetto d'oro fu dato ad un... *Araldo*, il secondo di una bandiera e *remontoir d'oro* per signora fu aggiudicato ad una *Baccante spagnuola*, il terzo di una bandiera ed un *album* di velluto cremisi fu creduto degno di... un *moschettiere*, il quarto ed il quinto furono aggiudicati ad un *policeman* e ad una *chinese*.

Questa aggiudicazione sollevò la generale disapprovazione, anzi vi fu qualche battibecco piuttosto vivo, ma il bravo Simondi colla sua bacchetta lo fece morire nei vortici del ballo.

Ogni premiata andava poi a farsi fotografare a luce elettrica in uno dei locali del teatro.

Le più belle maschere e costumi dopo la premiazione si allontanarono ed il teatro cominciò a spopolarsi.

Abbiamo notato anche qualche distinto *dominò*..... che dondolava dall'alto dei palchetti la festa.

— *Gli Orfeonisti al D'Angennes.* — La festa da ballo che la Società degli Orfeonisti tenne la scorsa notte è riuscita animatissima per concorso di pubblico e di maschere di ogni risma e colore; il teatro era addobbato ed illuminato straordinariamente.

Si ballò a suon di buona musica e di qualche pugno... allegramente fino a questa mattina.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 26 febbraio

✥ Esposizione generale italiana in Torino - 1884. — Comunicato:

« Il *Comitato esecutivo* si trova nella spiacevole necessità di avvisare per l'ultima volta i pochi **azionisti che non hanno eseguiti i prescritti pagamenti,** che ove nel termine di **dieci giorni** non abbiano adempito all'obbligo loro, si ordinerà la **pubblicazione dei loro nomi** nei modi stabiliti dalle disposizioni regolamentari, e si agirà contro di essi a termini di legge.

« *Il Comitato* »

✥ Banco di beneficenza. — Tempo splendido, entusiasmo crescente, calca di giocatori, fortuna sorridente, cassetta piena, soddisfazione visibile nei banchettanti (cioè nei direttori del banco) ed ecco in quattro parole la morale:

Domenica 24 corrente prodotto L. 5628
Lunedì 25 id. » 7297

Martedì 26, si attendono gli avvenimenti.

Due altri premi di S. A. R. il principe Carignano furono vinti ieri: uno dal signor tenente Giovanni Casanova, l'altro dal signor Lorenzo Allani, proprietario del *Caffè di Sardegna.*

Stasera, alle 11 1[2, estrazione dei tre grandi premi.

✥ Monumento a Garibaldi. — Quando due delegati vennero a portarci la nota protesta delle tredici Società contro l'ubicazione data dal Municipio al monumento Garibaldi, noi non mancammo di esprimere a loro francamente l'opinione che essi avevano scelta una cattiva strada. La risposta del conte di Sambuy noi la prevedevamo; essa è venuta alleguosa quale l'avevamo prevista; ad una specie di sfida, il sindaco ha risposto essere fermamente risoluto a far eseguire la deliberazione del Consiglio comunale.

Noi deploriamo che le cose siano venute a questo punto, perchè forse, se ci fosse stato da una parte più prudenza, dall'altra minore ostinazione, si poteva sperare che il tempo avrebbe mutato le cose. Mentre si eseguiva il monumento, sarebbe passata molt'acqua sotto il ponte di Po, ed intanto chissà che non si sarebbe venuto a miglior consiglio. Ora lo speriamo poco.

La lettera del sindaco è stata pubblicata nella *Gazzetta del Popolo.* Le Società hanno redatto una risposta e l'hanno portata allo stesso giornale, il quale l'ha ricusata. Le Società si rivolgono a noi per la pubblicazione, dicendo che stimano di obbligare per vie legali un giornale che se accoglieva accuse da una parte, aveva il dovere di accogliere difese dall'altra. Il Comitato direttivo ci scrive:

« Preghiamo la S. V. di pubblicare la qui acclusa lettera, persuasi che lei, signor Direttore, saprà sinceramente apprezzare l'alta religione di amore che ci inspira nel reagire con tutta la forza morale della nostra fede alla relegazione con cui si volle allontanare dal cuore della città il monumento di colui che durante tutta la sua vita fu il cuore della patria nostra. »

L'appello vien fatto in forma tale che crediamo non poter ricusare la pubblicazione. Solo rimpiangiamo che le Società non abbiano fin da principio avuto più fiducia nella *forza morale*, e che, d'altra parte, il Municipio non abbia tenuto in maggior conto il sentimento popolare.

Ecco, dunque, il nuovo documento che speriamo abbia ad essere l'ultimo:

« *Onor. sig. Direttore,*

« Facciamo appello alla sua imparzialità per rispondere a due lettere fatte di pubblica ragione: una della Società operaia decoratori in cui si contengono cose non vere, un'altra del sindaco di Torino in cui si fanno insinuazioni con parole per lo meno scortesi.

« Alla Società decoratori rispondiamo:

« Le Società operaie, intervenute all'adunanza dell'Associazione democratica indetta per protestare contro l'ubicazione del monumento a Garibaldi, votarono l'ordine del giorno pubblicato dai giornali.

« La Società decoratori dichiara di non essersi fatta rappresentare in detta adunanza, ma che solo a questa intervenne di sua volontà un socio.

« Ora sta invece che tale socio si presentò con la lettera d'invito spedita al presidente della sua Associazione, onde l'assemblea lo doveva ritenere e lo ritenne legale rappresentante.

« Che egli poi abbia così sorpresa la nostra buona fede, lo comprendiamo solo ora che sappiamo avere egli misidicato la sua stessa Società. Egli infatti dichiara d'aver respinto tutti gli ordini del giorno discussi.

« Ciò è falso.

« Anzitutto si presentò colla lettera che invitava a protestare; poi fece suo nella seconda parte l'ordine del giorno della Società Pianoforti, in cui si proponeva una sottoscrizione di protesta avente carattere plebiscitario; infine nella votazione della pubblicata deliberazione, è vero che rispose no, solo fra le tredici rappresentanze delle Società, ma non si fece rimostranza di sorta, nè chiese atto del suo voto negativo.

« Onde l'assemblea si ritenne ed era autorizzata a dichiarare accettata dall'assemblea la presa deliberazione.

« Al sindaco di Torino poi rispondiamo:

« Che se a lui piacque di accettare per vere le fandonie del decoratore, a lui non era permesso però di qualificare i reclamanti col titolo di *malintenzionati*; peggio ancora di insinuare che il caso di firme apposte senza autorizzazione allo **strano** documento, non era isolato.

« Aspettando le prove delle accuse e delle insinuazioni del sindaco, gli ricordiamo il monumento di Napoleone III in Milano, ed, *in casa nostra* (e non dell'*attuale* Consiglio comunale) la revoca della deliberazione pel ricevimento del cardinale Alimonda, risultati ottenuti non per altro che per avere espressa la ferma volontà d'impedire impatriottiche ed indecorose deliberazioni, senza che il sindaco di Torino avesse pubblicato che con tali fatti si mancasse al *dovuto* rispetto al Consiglio, e senza che sentisse la necessità di far sapere che a buon mercato avrebbe mandato ad effetto per gli *indiscutibili sentimenti del suo dovere le sue irremovibili volontà.*

« Le risparmiamo le citazioni dantesche e la ringraziamo dell'ospitalità.

« *Per il Consiglio direttivo*

« Mongini Luigi — Oxilia Nicolò — Guidasio Alessandro — Mariani Alberto — Roggeri Carlo Felice — Schiaparelli Pio. »

✥ Oratori quaresimalisti in Torino nell'anno 1884:

Metropolitana. — Lombardo padre Vincenzo, dell'Ordine dei predicatori, maestro in sacra teologia. Nei giorni feriali predica alle ore 4 pomeridiane; nei festivi alle ore 11 ant.

San Filippo. — Nasi canonico Luigi, dottore in teologia. Predica tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane.

Santi Martiri. — I molto reverendi Marcellino don Luigi, curato della parrocchia, e Savio don Ascanio, rettore del Rifugio. Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato, verso sera, dialogo sugli errori del giorno. Introduzione il mercoledì delle Ceneri.

Sant'Agostino. — Grassi abate Giovanni. Alle ore 9 1[2 messa, ore 10 predica e benedizione.

B. Vergine del Carmine. — Gattucci don Giuseppe da Fermo (Marche). Tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane, predica preceduta dalla recita del SS. Rosario.

San Dalmazzo. — Guiginis monsignor Luigi, rettore della chiesa della Misericordia. Alle ore 9 messa, 9 1[2 predica seguita da altra messa; tutta Nei giorni festivi predica alle 11.

Corpus Domini. — P. Camillo da Torino, guardiano cappellano nel convento d'Avigliana. Nei dì feriali alle ore 8 messa, benedizione e predica; nei festivi alle ore 10 1[2 antim. messa, predica e benedizione.

San Francesco da Paola. — Di Pietro canonico Salvatore, da Palermo. Alle 9 1[2 di ogni giorno, messa, indi predica e benedizione.

San Carlo. — Leonardi padre Sigismondo, della Compagnia di Gesù. Predica tutti i giorni a ore 10 ant.

Santa Barbara. — Pelliconi padre Antonio. Nei giorni feriali predica alle ore 5 1[4 pom., nei festivi alle ore 3 1[4 pom. vespro, ed alle ore 4 predica.

SS. Annunziata. — Wenrik canonico Prospero, della Congregazione di San Lorenzo. Predica nei giorni feriali verso sera, nei festivi alle ore 11 ant.

Madonna degli Angeli. — Bossetti professore don Amedeo. Predica nel primo giorno e di festivi alle ore 11 mattina; nei feriali alle ore 6 pom.

San Massimo. — Padre Antonio de' conti Tornielli, da Venezia, capp. Alle ore 8 messa, indi predica.

Immacolata Concezione (Borgo San Donato). — Maggia don Andrea. Predica nei giorni di mercoledì e venerdì verso sera, previa la recita del Rosario e salmo *Miserere*. Alla domenica predica alle ore 4 1[2 pom.

SS. Cuore di Gesù (via Nizza). — Padre Antonio dei conti Tornielli, da Venezia e altri sacerdoti. Predica nei giorni di mercoledì e venerdì verso notte; nei festivi a ore 4 pom.

Santi Pietro e Paolo (Borgo San Salvatore). — Don Alfonso Bigliono di Viarigi. Predica nei giorni feriali verso sera; nei festivi a ore 4 1[4 pom.

Basilica Magistrale. — Pasquale D. Matteo, vice-curato a San Carlo. Predica festiva alle ore 3 pom. Nei giorni 23, 24 e 25 marzo, avendo luogo l'esposizione per le quarant'ore, la predica avrà luogo alle ore 3 1[2 pom.

San Francesco d'Assisi. — Padre Andrea da Moncalieri, cappuccino. Nei giorni feriali alle ore 5 3[4 predica, previa messa letta; nei festivi alle ore 3 vespro, indi predica.

Spirito Santo. — Rocco di Monticello amenico cav. Salvatore, della Congr. del *Corpus Domini*. Predica tutti i giorni verso sera.

Santa Cristina. — Maggia don Andrea. Alle ore 8 messa, predica, benedizione, indi altra messa.

Chiesa della Visitazione (Missione). — Cadelis Giuseppe, prete della Congregazione della Missione. Predica tutti i giorni a ore 5 1[2 mattina.

Regio Ospizio di Carità. — Pasebatta teologo coll. Antonio, canonico della Metropolitana e professore di teologia. Predica nei giorni di domenica, martedì e giovedì alle ore 4 pom.

Chiesa della SS. Trinità. — D. Giovanni Grossi. Conferenze per soli uomini, e specialmente per la gioventù, nei giorni di martedì e venerdì, alle ore 8 1[2 di sera. L'entrata è per la porta in fianco alla chiesa, via Garibaldi, 6.

✥ Partenze di deputati. — Ieri sera, alle ore 8, partiva alla volta di Roma l'on. Guido di San Martino.

✥ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Società protettrice degli animali.* — Domenica, 2 marzo, il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza (via della Rocca, 4, ore 9 pom.)

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

Si prega i signori della Giunta per l'Esposizione a non mancare.

= La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra insinganti pubblici e privati.* — Giovedì, 28 febbraio, alle ore 8 pom., nel locale della Società, via Bogino, N. 9, piano 1º, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione del conto consuntivo 1883 e per l'elezione delle cariche sociali.

✥ Tre ferimenti. — Nella sezione Dora la scorsa notte avvennero tre ferimenti.

Il primo, verso le 10 1[2, in via Moncalvo, in persona di B. Francesco, abitante in via Pellicciai, N. 19; il secondo, verso le 12, in via del Gallo, in persona di C. Luigi, panettiere, ed il terzo, in via Bertola, a danno di G. Antonio, d'anni 24, da Vercelli.

Questi tre ferimenti furono prodotti da arma da taglio; i primi due sono leggieri, il terzo è sanabile in giorni otto o dieci.

Si sospetta che autore di quest'ultimo sia un tal E. G., perciò lo si ricerca attivamente.

✥ Morte improvvisa. — Il cav. Giuseppe C., colonnello in ritiro, d'anni 70, passeggiava tranquillamente ieri, verso le 8 1[2 pom., sotto i portici di via Carnaia, quando ad un tratto gli si oscurò la vista, ebbe uno sbocco di sangue e poi cadde a terra.

Accorsero intorno a lui varie persone, lo rialzarono, lo soccorsero, ma tutto tornò vano. Si ebbe appena il tempo di trasportarlo nella vicina farmacia Delfetto, e spirò. Il pretore del Mandamento, quando ebbe constatato il fatto, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

✥ Un cavallo imbizzarrito. — Ieri, alle 10 1[4 pom., il cavallo attaccato alla vettura N. 3 del servizio ferroviario, spaventatosi non si sa di che cosa, si slanciava a corsa precipitosa lungo il corso Vittorio Emanuele II. Il cocchiere Andanino Antonio, impotente a trattenere l'animale, per uno sbalzo improvviso cadde da cassetta e se la cavò con alcune contusioni. Il cavallo fu fermato da un signore, di cui non si conosce il nome, e dalle guardie Bataliono e Bono 2º prima che avesse causato altre disgrazie. Nella vettura era una signora, la quale, appena il legno fu fermo, scese a terra e fuggì tutta compresa di paura. La vettura ebbe rotte le due sbarre e il cavallo strappati alcuni finimenti.

✥ Stramazzato al suolo. — Un certo Audino Carlo, d'anni 57, spazzaturaio municipale, mentre sul corso Vittorio Emanuele attendeva al suo ufficio fu violentemente urtato e stramazzato al suolo dal cavallo attaccato al carretto del macellaio P. Agostino. L'urto causò allo spazzaturaio due ferite, una al capo e l'altra alla mano destra, nonchè alcune contusioni in varie parti del corpo. Una guardia municipale ed un altro spazzaturaio trasportarono il ferito alla farmacia Mercandino dove gli furono prodigate le prime cure, e poi fu fatto trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

✥ Vino e coltello. — Domenica, verso le ore 10 1[4 pom., una comitiva di giovinastri, dopo avere ben mangiato e ben bevuto all'*Albergo del Gallo*, si misero a schiamazzare e commettere disordini; pregati dai camerieri di smetterla, si rivolsero contro coloro e impegnarono un'accanita rissa che finì con una coltellata nella regione intestinale al cameriere Augusti Carlo, d'anni 23. Il ferito, trasportato all'Ospedale Mauriziano con vettura pubblica, fu da quei signori dottori medicato e giudicato guaribile in 10 giorni e quindi ricondotto da una guardia municipale a casa.

La comitiva di facinorosi, in numero da otto o dieci, dopo il ferimento fuggirono. Uno solo, il più riottoso, potè essere trattenuto dall'albergatore signor Balma Giovanni, e fu consegnato a due guardie municipali della sezione Dora, e da queste accompagnato alla Questura.

✥ Dall'osteria alla prigione. — A seguito di rissa insorta la scorsa notte nell'*Albergo del Porto di Genova* tra quattro compagni, certo R. Felice, d'anni 32, restava ferito al capo mediante corpo contundente. Gli autori del ferimento sono: M. Maurizio, d'anni 31, M. Benedetto, d'anni 28, e G. Antonio, d'anni 23.

Vennero arrestati.

✥ Sorpreso nel più bello. — Due guardie municipali, dietro denuncia di certa Molino Maria, portinaia della casa num. 9 in via Juvara, arrestarono ieri mattina verso le 10 3[4 e accompagnarono in Questura certo B. Giovanni, d'anni 30, tappezziere disoccupato, perchè sorpreso mentre, con falsa chiave, tentava penetrare nell'alloggio del signor Moro Giuseppe nella casa medesima, al 3º piano.

✥ Osservando i baracconi. — Un tal Carrè Giovanni, trovandosi, ieri, in piazza Vittorio Emanuele ad osservare i baracconi dei giocolieri, venne borseggiato dell'orologio d'argento del valore di L. 18.

✥ Arrestati nelle scorse 48 ore. — Per ferimento sulla persona di A. Carlo, garzone dell'*Albergo del Gallo*, venne arrestato un tal B. Mario, d'anni 30; P. Giovanni, d'anni 26, carrettiere, e B. Michele di Carlo, d'anni 24, pregiudicati per falsa denunzia di furto; C. Giovanni fu Giuseppe, d'anni 23, per leggero ferimento sulla persona di P. Antonio, d'anni 17; sette per molestie e disordini in pubblici esercizi, una dozzina uno per borseggio, un altro per questua e due per furti diversi.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (ore ..)

			23	25
Farine	Quarche pel corr. (*)	l'a	49 50	49 75
»	per marzo	»	50 25	50 25
»	a 4 mesi da marzo	»	51 50	51 25
»	a 4 mesi da maggio	»	53 —	53 —
Zucchero	macerino 88 disp. (**)	»	46 50	46 50
»	raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	»	53 75	53 75
»	id. 4 mesi da maggio	»	53 75	53 75

Liverpool, 25 febbraio (ore ..)

Cotoni. — Vendite generali balle 14,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 28,000.

Havre, 25 febbraio (ore ..)

Cotoni — Vendute balle 4000.

Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 35,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 25 febbraio (ore ..)

Frumento — Importazione quint. 17,000
Id. — Vendite » 5000

Mercato calmo.